ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI Num. 29
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

Ultimo
2-3 Febbraio
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 50-305, 57-501. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 200 (fest. 250) - Avv. finanz. e legali L. 200 (fest. 400) - Necrol. L. 300 (fest. 800), partecipaz. L. 600 (fest. 1200) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1900): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.200, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'udienza di oggi al Tribunale di Venezia

Un fatto nuovo narrato dal ragazzo che scoprì sulla spiaggia il corpo di Wilma

Fortunato Bettini afferma che un suo ex-compagno di lavoro un'ora e mezzo prima passò per la stessa zona, ma il cadavere non c'era - Non guardò bene o ve lo gettò il mare subito dopo? - Lo sconosciuto manovale sarà ricercato a Tor Valanica quando, verso la metà del mese, la Corte vi compirà il sopraluogo - Si sospetta che Silvano Muto si sia travestito da ufficiale dei carabinieri per ottenere confidenze da un testimone

Da uno dei nostri inviati

Venezia, sabato sera.

Giornata di testimonianze non clamorose, quella di oggi, ma ugualmente significative nello sviluppo del processo. Sfileranno coloro che scoprirono il cadavere di Wilma Montesi la mattina dell'11 aprile, coloro che compirono i primi accertamenti giudiziari; a ed essi si aggiungeranno quelli che affermano di avere riconosciuto nel cadavere della Montesi una ragazza vista il giorno prima.

L'udienza è aperta alle ore 9,30 e il presidente comunica che i testi Ettore Bogniti e Anna Salvi non si presenteranno perchè ammalati.

Viene quindi chiamato il maresciallo Alessandro Carducci, per completare la sua deposizione, iniziata ieri.

Si discute molto, su contestazione mossa dall'avv. Augenti, a proposito di un particolare: il maresciallo, nel suo rapporto sul ritrovamento della salma, manifestò il convincimento che essa fosse stata portata dal mare agitato sulla spiaggia.

Avv. Augenti (difesa Piccioni) — Ci fu una tempesta il giorno precedente? Consta al maresciallo?

P. M. — I pescatori non erano andati a pescare perchè era cattivo tempo.

Maresciallo Carducci — Verso le 16 c'è stata un temporale; durante quel periodo c'era ogni tanto qualche burrasca.

Presidente — Pioveva nel pomeriggio e nella sera. Non ha saputo dai carabinieri che hanno piantonato il cadavere se durante il piantonamento, il giorno 11, abbia piovuto?

Carducci — Mi sembra che abbia piovigginato un po'.

Avv. Augenti — Nel maggio del '53 il [illegible] ha scritto nel suo rapporto: «La stata, la posizione e la condizione del cadavere confermano che esso è stato restituito dal mare agitato». Come mai un anno dopo, egli manifesti l'opinione contraria? Quali erano i nuovi motivi che lo hanno portato a capovolgere il suo parere?

Carducci — Glielo ho detto ieri: io non avevo nessuna idea. Fu una cosa un po' misteriosa anche per me. Poi è venuta la carabinata dei giornali.

Avv. Carnelutti (difesa Piccioni) — E' venuta la campagna giornalistica!

Presidente — Ripeto: venuta la campagna dei giornali, io è nato il dubbio.

Carducci — Sul fatto che la salma fosse stata restituita dal mare non aveva nessun dubbio; il fatto che potesse trattarsi di suicidio o qualche [illegible]...

Giudice Alberghetti — Lei si meravigliava che fosse morta ad Ostia e fosse venuta per mare a Tor Vaianica...

Carducci — Sì, mi pareva un po' strano.

Avv. Augenti — Il 17 maggio 1954 lei fu una persona che si convinse che la sua opinione primitiva era sbagliata, perchè c'erano prove che la Montesi era stata vista il pomeriggio del 35 aprile a Tor Vaianica. Fu questa persona a farla sorgere il dubbio?

Avv. Carnelutti — E' stato invitato a riflettere...

Il maresciallo Carducci appare piuttosto esitante nel dare una risposta, tanto che il Presidente interviene e rompe l'imbarazzante silenzio che grava nell'aula.

Presidente — Sono passati quattro anni!

Avv. Augenti — Beh!

Avv. Carnelutti — Le deposizioni del Carducci davanti al dott. Sepe è del '54; due anni e mezzo.

Presidente — Sono sempre anni.

Avv. Augenti (incalzando) — Nel '53 il teste disse una cosa, nel '54 ne diceva un'altra. Perchè?

Presidente — Maresciallo, la sua convinzione del '53 è rimasta scossa da che cosa?

Carducci — Da tutto il rumore che è stato fatto.

Avv. Carnelutti (alcando su queste dichiarazioni del maresciallo Carducci) — Dal rumore che è stato fatto.

Avv. Vassalli (difesa Montagna) — Vorrei domandare se fra le persone che ascoltò nella zona qualcuna disse al maresciallo che probabilmente in quel punto della spiaggia erano avvenute restituzioni di cadaveri in tempi precedenti.

Carducci — Si parlò molto nell'ambiente dei pescatori, di questo fatto: a Tor Vaianica si sono determinati punti in cui il mare non restituisce.

Dopo altre domande ancora, il Carducci viene congedato.

Viene chiamato in guardia di Finanza Felice Giuliani che, insieme con l'appuntato Gino Andreassi, sentito ieri, si recò sul posto subito dopo aver avuto dal maresciallo Fortunato Bettini la segnalazione della scoperta.

Presidente — Lei è stato interrogato dalla sezione istruttoria?

Giuliani — Sì.

Tristezza sul volto di Wanda Montesi che ieri ha parlato, con voce rotta dal pianto, della sorella Wilma

Presidente — Durante il trasporto furono mosse le braccia e come si trovavano?

Giuliani — Non ricordo.

Presidente — Le gambe si erano piegate?

Giuliani — Non ricordo.

Presidente — Notaste una macchia rossa?

Giuliani — Sì, sulla fronte.

Presidente — Cosa fece il dott. Di Giorgio? Come esaminò le articolazioni?

Giuliani — Prese le dita delle mani, dei piedi, mosse un po' le braccia.

Presidente — Questa operazione la fece lui o qualche altro?

Giuliani — Mi sembra che la fece lui.

Presidente — Gli arti opposero una certa resistenza?

Giuliani — Io penso che erano semirigidi.

Presidente — Braccia e gambe?

Giuliani — Sì.

Presidente — Si muovevano tutti con una certa facilità?

Giuliani — Sì.

Presidente — Il maggiore della Montesi venne solo o accompagnato?

Giuliani — Una volta venne solo e poi un'altra venne col padre della Montesi, lo zio e il fratello.

Presidente — E allora due volte!

Giuliani — Sì, due volte; mi pare una volta di solo e la seconda con lo zio Beppe...

Presidente — E come sapevate che si chiamava «Beppe»?

Giuliani — L'ho sentito chiamare così...

Presidente — E che cosa è venuto a domandarvi?

Giuliani — Come avevamo scoperto il cadavere della Montesi; cosa abbiamo fatto; dove si trovava...

Presidente — Sono venuti anche a domandarvi altri particolari nei giorni seguenti?

Giuliani — Sì, mi pare.

Presidente — E che cosa avete risposto?

Giuliani — Non ricordo esattamente.

Presidente — Perchè siete andato a Capocotta?

Giuliani — Siamo andati a Capocotta con loro per vedere il posto...

Presidente — Con chi parlaste?

Giuliani — Si c'era una donna, ma non so se fosse la moglie del Lilli.

Presidente — Vi ricordate cosa disse in quell'occasione la donna?

Giuliani — Disse che aveva visto una ragazza a bordo di una macchina. Le fu mostrata la fotografia della Montesi.

Presidente — E che cosa disse la donna quando vide la fotografia?

Giuliani — Disse che la donna della fotografia non era quella che aveva visto sulla macchina.

Presidente — Fu fatto anche il nome del principe di Assia?

Giuliani — Sì.

Presidente — Si può ricordare anche come siano stati descritti i connotati di questo giovane, com'erano i capelli?

Giuliani — Dissero ch'era un giovanotto alto, biondo...

Presidente — Infatti, era biondo!...

P. M. — Non disse il teste che era biondo...

Presidente — Questa è l'ultima parola: «Era alto, biondo...».

Giudice Alberghetti — Il teste conosce Vincenzo Trifelli?

Giuliani — Sì, abita vicino alla caserma, ma si trattò di un uomo che non dà affidamento, beve troppo, è sempre ubriaco.

Congedato il teste, viene introdotto Vincenzo Torelli, di anni 60, pensionato della Previdenza Sociale, residente a Tor Vaianica, che una mattina verso le 8, stava dirigendosi dalla sua abitazione, distante cinquecento metri dal luogo del rinvenimento, verso la spiaggia per raccogliervi la legna che sovente viene trasportata dal mare. Il Torelli narra che ad un tratto vide tre muratori, fra cui Fortunato Bettini, che lavoravano in una casa in costruzione, dirigersi di corsa verso un certo punto della spiaggia. Pensando che la cosa potesse interessarlo (riteneva che le onde avessero gettato sulla spiaggia qualche trave d'albero), corse a sua volta ed improvvisamente si trovò di fronte un cadavere. La casa in costruzione, secondo il teste, è a cinquanta metri dal luogo del rinvenimento.

Su domanda del Presidente il teste dice che il vento di libeccio spirante da nord-nord-ovest fa approdare sulla costa dei rifiuti, scorate africani ed anche dalla Sardegna.

Il Torelli dice che quella mattina il vento era calmo e ma le onde ribollivano». Poi precisa che era uscito di casa verso le 8 e quindi sul posto sarà arrivato dieci minuti dopo, perchè ritiene che per percorrere cinquecento metri dalla sua abitazione dieci minuti siano sufficienti. Circa il particolare del lenzuolo che ricopriva la salma della Montesi, il teste dice che esso fu tolto da una signora il cadavere, lo quale, impietosita per quella povera morta sbattuta dal mare, entrò in casa dicendo: «Ci penso io; povera figliola, a portare il lenzuolo...».

Il dott. Tiberi chiede poi al Torelli in posizione del cadavere; era bocconi, poggiato, gli pareva, sul braccio destro; capelli nerissimi, mossi dalle onde, gambe scoperte; nel calcagno il Torelli precisa di aver notato, come riferito ai dott. Sepe, dei segni, come delle rughette, provocate dalla sabbia e tanto alto e messo per lungo tempo.

Su domanda del giudice a latere, Alberghetti, circa il vento di libeccio, il Torelli risponde che la notte precedente al rinvenimento, egli non notò nulla di anormale.

Presidente — Lei dorme, la notte?

Torelli — Dorme, naturalmente bene.

E con questa battuta, involontariamente umoristica, il teste viene congedato.

E' la volta del teste Pietro Di Croce, residente ora a Roma, ma al tempo del fatto a Tor Vaianica per ragioni di lavoro.

Presidente — Anche lei è stato uno dei primi a correre sulla spiaggia; a che ora?

Di Croce — Erano le 7,30.

Presidente — Insieme a chi?

Di Croce — Con Annunziata Allegrini di Labaro.

Presidente — Come ha trovato il cadavere? In che posizione era?

Di Croce — Con un braccio sotto il corpo; ogni tanto l'acqua gli andava addosso. Le onde più lunghe gli arrivavano sopra.

Presidente — La sera precedente, il mare come era stato?

Di Croce — Era cattivo, il mare.

Presidente — Che vento tirava?

Di Croce — Libeccio.

Presidente — Ricorda se non ha mai piovuto?

Di Croce — Ora il solo a [illegible]

Presidente — C'è qualcuno che dice che ha piovuto.

Di Croce — Quel giorno no, non ha piovuto.

Tre sono i particolari che interessano il Tribunale, e su di essi batte il Presidente insistendovi a lungo. La rigidità del cadavere, la pioggia, lo stato dei piedi di Wilma.

I periti non sono stati d'accordo nello stabilire il giorno e l'ora della morte di Wilma. A loro volta i testi non sono d'accordo sullo stato di rigidità delle membra del cadavere. Erano indurite? Erano morbide o cedevoli? Qualcuno le ha sentite dure, altri morbide e cedevoli. Il Presidente batte e ribatte per ottenere una risposta esatta. Utile per stabilire appunto l'ora della morte.

E la pioggia? La domanda su questo tema è da mettere in relazione allo stato degli indumenti di Wilma. Essi erano bagnati: sì dal mare o dalla pioggia? Indubbiamente dal mare. Ma una perizia [illegible] compiuta sugli indumenti non giunse a risultati concordi sul tasso di salinità contenuta nello stoffe. Il che all'Arcuno ha fatto venire il sospetto che il cadavere non si trovasse da molto tempo in mare quando venne scoperto sulla spiaggia, ammesso però che la pioggia non abbia avuto a disporsi il suolo di [illegible] avrebbero dovuto essere impregnati gli abiti. I testi però sembrano concordi nell'escludere che dopo il ritrovamento del cadavere quel giorno sia piovuto.

Altro punto da accertare attraverso le constatazioni che a suo tempo furono compiute dai sanitari è lo stato della pelle dei piedi. Ma detto ieri Wanda, ripetendo quanto già era stato riferito dai genitori, che la sorella Wilma aveva i piedi tormentati da arrossamenti ed escoriazioni, si recò a Ostia per compiere una cura con bagnature in acqua di mare. Insomma, la tesi del pediluvio.

Ecco dunque la domanda ripetuta dal Presidente a tutti coloro che videro ed esaminarono la salma: i piedi erano escoriati, erano arrossati? Non tutti sono stati concordi, non tutti videro la famosa macchia che avrebbero giustificato la gita a Ostia e il pediluvio, causa della disgrazia: l'immersione nel mare, il malore, la morte per annegamento, il lungo viaggio del corpo inanimato da Ostia a Tor Vaianica.

Una circostanza nuova o per lo meno non ma non approfondita, è che stamane è stata invece valorizzata dal presidente e dall'avv. Augenti, è risultata attraverso la deposizione del teste Fortunato Bettini. Egli allora aveva 16 anni e lavorava come manovale nella costruzione di un villino presso cui fu scoperto il cadavere. Fu il primo a scorgere sulla battigia il corpo inanimato di Wilma Montesi. Erano le 7,30 del mattino. Commentando il fatto con i compagni, il lavoro, una disse: «Strano, lo sono passato proprio il vicino alle 6, e il cadavere non l'ho visto».

Molto importante questo. Non l'ha visto perchè non ha guardato bene, o perchè le onde in quel momento ricoprivano il corpo, oppure perchè il corpo non c'era?

Presidente — Non ricorda il nome di quest'uomo che ha

(Continua in 2ª pagina)

ULTIMA ORA

SONO SALVI gli aviatori torinesi?

Il piccolo FLM 5 del prof. Rebecchi e del dott. Magnani avvistato in una valle a nord del monte Musinè, all'imbocco della Valle di Susa - La drammatica segnalazione di un aereo di soccorso - "Gli aviatori sono salvi... Il vediamo muoversi!„ - Altri apparecchi ed elicotteri sono partiti immediatamente per tentare di scendere presso il luogo dell'incidente

Poco dopo le 13 il centro di soccorso aereo di Linate ha ricevuto una comunicazione radio da uno degli apparecchi partiti alla ricerca dell'aereo scomparso:

«Abbiamo avvistato l'FLM 5 — diceva il marconista — E' in una piccola vallata a nord del Monte Musinè, all'inizio della Valle di Susa». Poi aggiungeva che vi erano speranze di trovare salvi i due passeggeri.

L'attesa spasmodica durava qualche minuto. Poi un nuovo messaggio metteva fine alle lunghe ore di angoscia: «Sono vivi, sono salvi tutti e due». Linate aveva subito in comunicazione con l'Aeritalia di Torino. Immediatamente cessavano le operazioni di ricerca e si pensava ad organizzare il salvataggio dei due piloti, bloccati in montagna, forse semi-assiderati da una notte all'addiaccio.

Alle 13,30 tutto era pronto per il recupero: si attendeva soltanto di sapere in [illegible] minuti l'aereo [illegible] atterrato con il [illegible] quindi salire alla volta del Musinè. Contemporaneamente si è comunicato anche alle squadre partite da Caselette e da Valdellatorre la conferma del luogo in cui l'aereo si trova.

(In 4ª pagina un servizio speciale dei nostri inviati)

La zona di col Gimont, dove stamane si sono svolte le ricerche. Nello sfondo il monte Chaberton

Una veduta aerea del litorale di Tor Vaianica ove è stato ritrovato cadavere Wilma Montesi (Publifoto)

L'udienza di stamane a Venezia

(Segue dalla 1ª pagina)

detto che alle 6 della mattina non c'era il cadavere?

Bettini — *Non ricordo.*

Presidente — *Non ricorda con sicurezza chi era?*

Bettini — *No. Era uno che andava per legna, siccome il mare era forte e porta la legna. Non ricordo di preciso. Non era un compagno di lavoro. Era di passaggio, un pescatore, uno che abitava lì.*

Avv. Vassalli — *Non può ricostruire, forzare la memoria, cercare di aiutarci?*

Il Bettini sgrana il capo perplesso, mentre gli avvocati difensori premono per sapere qualcosa di più preciso. Anche il P. M. incalza per sapere se, per caso, la causa non sia ancorata proprio alla incerta testimonianza di questo sconosciuto che parlò col ragazzo Bettini.

Bettini — *Aspetti, non credo che questa persona sia passata davanti al fabbricato nostro. Egli mi disse di aver trovato un cane morto. Ma ricordo che mi disse che non era passato proprio per il tratto dove poi io vidi il cadavere. Era passato più avanti, andando a casa, dove dormiva. Era un falegname che lavorava con noi, ricordo.*

A questa risposta del teste, si solleva un mormorio di incredulità fra i patroni.

Presidente — *Era un falegname o un compagno di lavoro? Era un compagno di lavoro sua non del luogo?*

Bettini — *Sì.*

Presidente — *Era passato dal punto in cui fu trovato il cadavere?*

Bettini — *In quei paraggi.*

Presidente — *Passato nei paraggi?*

Bettini — *Passato di lì, non aveva visto niente; più avanti, un cane.*

Avv. Carnelutti (*con vivacità*) — *Nessuno ha fatto indagini per rintracciare questo compagno che potrebbe essere un compagno di lavoro? Di sicuro pure i Rori di lavoro dell'impresa ma ha lavorato. Che impresa era?*

Bettini — *Malcangi, Pancangi, non ricordo.*

Avv. Carnelutti — *Non dovrebbe essere difficile da ritrovare.*

Presidente (*incalzando*) — *Chi era questo suo compagno di lavoro? In quale periodo ha lavorato con lui? Ogni faceva?*

Bettini — *Sì, lavoravo con lui; mi pare come manovale. Non ricordo.*

Presidente — *Non ha mai detto a nessuno chi era questo suo compagno di lavoro?*

Bettini — *Non ricordo.*

La testimonianza del giovane Bettini è certo la più importante della mattina. Se, come sembra, il cadavere non c'era alle ore 6, fu dunque dal mare che Wilma venne sulla spiaggia? Oppure la sconosciuta che parlò col Bettini non vide il corpo soltanto perché passò per un luogo diverso da quello in cui la povera ragazza fu trovata? E come avrebbe potuto approdare la salma? Sospinta dalle onde? La circostanza è importantissima, ed è per questo che il Bettini è stretto da ogni parte da un incessante incalzare di domande.

Avv. Augenti — *Io vorrei chiedere, signor Presidente, se dal dicembre 1953 al gennaio 1954 la memoria del teste era in condizioni migliori di quella che è oggi, dei giovani o voi...*

Presidente — *Bettini, allora, ricordate questo particolare del compagno di lavoro?*

Bettini — *Sì, ricordo questo compagno di lavoro ma non ricordo se ho detto... non ricordo questo particolare.*

P. M. — *Ma chi era questo vostro compagno di lavoro? Come era, grande, grosso, vecchio...*

Bettini — *Un po' più grande di me...*

Presidente — *Non l'avete più visto?*

Bettini — *No, dopo aver lavorato in quel cantiere mi sono trasferito in altri e non l'ho più visto.*

P. M. — *Questo vostro compagno di lavoro è rimasto nel cantiere sino alla fine dei lavori?*

Bettini — *No, lo sono stato degli ultimi operai rimasti nel cantiere.*

Presidente — *Quanto tempo?*

Bettini — *Non so di preciso.*

P. M. — *Non ricordate quanti mesi, quanti giorni?*

Bettini — *Due mesi, forse...*

P. M. — *E questo vostro compagno era basso? Che età aveva?*

Bettini — *Avrà avuto qualche anno meno di me; un anno forse.*

P. M. — *E dove abitava? Presso chi?*

Bettini — *Alla casa di fronte, a Zingarini.*

Giudice Alberghetti — *Non ha mai saputo il nome di questo operaio che lavorava con voi?*

Bettini (*come parlando a se stesso*) — *... Cesare, ma... precisamente non ricordo. Credo Tonino.*

Presidente — *Tonino, sicuro?*

Bettini — *Sì, sì, Tonino.*

Presidente — *E non l'avete più visto?*

Bettini — *Sì, mi pare, ma non ricordo bene.*

Avv. Bellavista (*difensore Montagna*) — *Era mancino come voi?*

Bettini — *Sì, era mancino come me.*

Avv. Augenti — *Conosce il teste Tullio Ringarini?*

Bettini — *Lo conoscevo di vista.*

Lo sforzo tenace dei Presidente e degli avvocati ha contribuito a snebbiare la memoria del Bettini, ma non del tutto. A nulla sono valse le insistenze del presidente Tibori e degli avvocati perché egli ricordasse il cognome di questo strano personaggio. La conclusione è che il Tribunale ne farà ricerca nel corso del sopralluogo che si terrà a Tor Valanica verso la metà del mese.

Viene quindi alla pedana il teste Orlando Trifelli, accolto da una improvvisa e insidiosa domanda del difensore di Piccioni, avv. Augenti.

Augenti — *Desidereresi sapere se il teste prima di ogni altro ha parlato con il pubblicista Silvano Muto.*

Il Trifelli risponde di aver parlato con un capitano dei carabinieri in borghese, accompagnato da una donna da persona.

Presidente — *E se dire poi era fatto questo sedicente ufficiale?*

Voci di avvocati — *Portava gli occhiali?*

Il Trifelli risponde che a distanza di anni non ricorda.

Presidente — *Ma esso ha detto al sedicente capitano?*

Trifelli — *Niente.*

Presidente — *Ma se il nome dell'ufficiale?*

Trifelli — *No.*

Lupis (difesa Montagna) — *Ma non lo so o non ricorda?*

L'avv. Augenti insiste nella sua domanda ed il Presidente osserva che il teste non ha mai saputo di aver parlato con Silvano Muto.

Augenti — *Ma c'è nell'esposto del Silvano Muto; comunque lo vedremo dopo.*

Giudice Alberghetti — *Che ora era quella mattina quando vide il cadavere?*

Trifelli — *Non lo so, andavo a lavorare. Vidi che c'erano una decina di persone ed il cadavere era vicino al bettolle dell'acqua.*

Presidente — *Aveva parlato del fatto con vostro fratello Edianto?*

Trifelli — *A mio fratello ho detto: «Hai visto il cadavere?» E lui mi rispose di no.*

Presidente — *Ma siete sicuro?*

Trifelli — *Signor Presidente, lui mi disse che non c'era stato. Che vuole che le dica! Lui disse che non c'era stato.*

Avv. Augenti — *Il teste, il giorno 11 aprile stava a Tor Valanica?*

Trifelli — *Ci stavo a lavorare. Vicino alla località Zingarini.*

Avv. Augenti — *Lavoravo nella casa in costruzione dove lavoravano anche il Bettini?*

Trifelli — *No, in un'altra casa.*

Augenti — *Quale?*

Trifelli — *La quella costruita da un certo Renato Laurenti.*

Presidente — *Vostro fratello Edianto, vi ha mai parlato del passaggio di una macchina nella zona?*

Trifelli — *A me non ha detto niente.*

M. P. — *Ma suo fratello parlato della coppia che era nella macchina?*

Il Trifelli dice di non ricordare.

Alle 11,15 l'udienza viene sospesa, e la ripresa — mezz'ora dopo — ha inizio con la deposizione della signora Jole Baleilli, moglie del tassista Mario.

Presidente — *La signora a Tor Vajanica alla ricerca della prima del ritrovamento del cadavere. Ricorda se camminavano vicini? Lei ha detto che erano a braccetto. Lo può confermare?*

Jole Baleilli — *Non so, non posso confermare.*

Presidente — *La signora o signorina, portava un piccolo cane sulle spalle?*

Baleilli — *Non ricordi.*

Presidente — *Che ora potevano essere? Lei è a mezzo o le 6.*

Baleilli — *Quando passai il ponte; stavamo aspettando che venisse il tassì.*

Presidente — *La mattina successiva si parlò del ritrovamento di un cadavere. Ma lei non volle andare a vedere perché i cadaveri le fanno impressione.*

Baleilli — *Infatti non ci sono andata. Ma la signora Anna Salvi, che insieme a me vide la coppia di cui ho parlato, mi disse: «Ti ricordi di quella signorina che passò ieri? E' quella». Io risposi: «Mi dispiace; ma non ci vengo».*

Presidente — *Ma la signora Salvi non le descrisse quel giacone che la signora o signorina sconosciuta portava indosso?*

Baleilli — *Sì, il giorno del ritrovamento mi parlò del giacone.*

Presidente — *Soltanto il giorno dopo?*

Baleilli — *Soltanto il giorno del ritrovamento.*

Il Presidente dà lettura dei precedenti interrogatori. La testa viene nuovamente chiamata al tavolo dei giudici.

Presidente — *Lei ha detto che mentre ritornava dall'aver visto il cadavere, che si trattava della Montesi.*

Baleilli — *Mai detto questo, mai parlato con il Trifelli.*

In contrasto le teste ha confermato stamani di aver visto solo di sfuggita la coppia e di aver avuto l'impressione che la donna fosse grossa e l'uomo poteva essere un po' più alto e che non ha potuto vedere neanche in faccia.

L'avv. Augenti, l'inesauribile e più infaticabile di questo processo, sottopone la Baleilli ad una girandola di contestazioni, che la mettono ripetutamente in imbarazzo. La risposta della testa sono un seguito di «Non ricordo, non saprei...». Infine, ad una domanda dell'avvocato la teste ammette una circostanza che prima aveva smentito: il 4 maggio fu interrogata in casa della Zingarini, dal maggiore dei carabinieri Sisto.

Gli attacchi dell'avv. Augenti si fanno pressanti: egli ha sempre di mira il proposito di chiarire la posizione del famoso «zio Giuseppe», già adombrata nelle precedenti udienze da altri testi. Nella coppia che la Baleilli intravide, il patrono di Piccioni pensa probabilmente di poter individuare l'ombra di un personaggio già più volte evocato in questo processo, lo «zio Giuseppe».

La coppia fu scorta dalla Baleilli di sfuggita e, non maggior chiarezza, da quella Anna Salvi che andò anche a vedere l'indomani la salma ritrovata a Tor Vajanica. Purtroppo la Salvi, già avanti in età, è ora ammalata e non si è presentata stamane al Tribunale per rispondere alla domanda che ognora insistente da questo fuggevole episodio.

La donna intravista a braccetto dell'uomo era la stessa che fu trovata poi morta, l'indomani, sulla spiaggia? E che ora l'uomo di dell'aspetto, leggermente tarchiato, che teneva sotto braccio la ragazza bruna, a che dimostrava di essere più anziano di lei?

L'udienza continua.

Giuseppe Faraci

Il manovale Fortunato Bettini (a sinistra) e la guardia di Finanza Felice Giuliani mentre rispondono (Tel. Meloio)

In margine al processo

"Ti dico che la verità resterà senza faccia"

Venezia, sabato sera.

«Questo processo Montesi è la vergogna degli italiani», diceva sul ponte di Rialto un maturo signore dall'aspetto severo. Non si era rivolto all'altro che gli camminava vicino, ma aveva parlato a voce alta, con tono enfatico: si rivolgeva, forse, alla gente che in quell'ora di mattina andava e veniva sul ponte.

«Tu dici?» disse quell'altro, calmo, fermandosi.

«A me, se mi mettessero in mezzo al processo Montesi, potrei dire solo che ne ho sentito accennare, ma non potrei dire di che cosa si tratta».

«Io, che lo sappia e so di che si tratta, il posso dire che qui la verità resterà senza faccia».

Nell'aula del Tribunale, intanto, il presidente Tibori stava interrogando la sorella di Wilma Montesi, Wanda. Dopo quattro anni, la giovane signora deve ricostruire e riescare nella memoria i più minuti particolari della vita della sorella che le assomigliava tanto. Anche Wanda Montesi, come tutti gli altri fino ad oggi, dà solo particolari sui vestiti della sorella, parla dell'intenzione della sorella di andare a fare il pediluvio in mare. Della vita intima di questa ragazza nessuno sa niente: ed è la quasi «limpidità di vita», in questa «purezza adamantina» della vita di Wilma Montesi che la faccia della verità trova il suo sogghignissimo nascondiglio.

Wanda Montesi, come la madre, come il fratello, ha una placevole voce, dice bene; anche lei, dopo quattro anni dalla disgrazia, ha pianto varie volte. Non si può trovare nemmeno una telefonata sospetta nella vita di Wilma. Wanda, alla domanda del presidente se crede che la sorella abbia avuto quella mattina una telefonata, risponde subito che da uomini no certo. E non poteva essere del droghiere per il saldo di un conto? No, Wilma non avrebbe risposto al telefono; standovi in casa di un uomo, avrebbe passato il ricevitore alla madre.

Però Wilma ha detto che non sarebbe uscita quel giorno, poi è uscita senza dir nulla a nessuno e senza giustificazioni. Wilma era una santa: ma via, ammettiamolo, in questa affermazione così categorica della famiglia non c'è, un po' troppo insistente, la volontà di volerla far apparire tale? Un pochino, non molto, solo un pizzico di dubbio nella famiglia Montesi non farebbe sembrare meno calata quella «faccia della verità»? Che uno di loro almeno ammettesse che forse Wilma era andata qualche altra volta da sola fuori di passeggio, per curarsi i calori o la escoriazione ai piedi!

Lea Quarotti

Ancora in tribunale la "santa,, di Acqui

La Corte di Cassazione ha annullato le due precedenti sentenze di assoluzione, rinviando la guaritrice nuovamente ai giudici di Torino

Acqui, sabato sera.

La «santa» di Acqui dovrà comparire ancora una volta davanti ai giudici: questa la notizia giunta stamane in città, provocando la sorpresa e delusione di interessati e curiosi. Vivi attesi per la quarta volta in Corte d'Assise a Torino la signora Bistolfi Maria Luisa Battezzato in Voltri.

Nel maggio del 1950 comparivano dinanzi al pretore di Acqui la «santa» e il marito Alessandro Vittorio di 36 anni, che [illegible] per truffa, esercizio abusivo della professione medica e lesioni gravi [illegible] nel 1953 e ben presto la signora Voltaro si era conquistata la fama di guarire ammalati quasi sempre dichiarati incurabili dai medici. Folle di [illegible] affluivano da ogni parte della provincia [illegible] Altare giunse la prima denuncia per esercizio abusivo della professione medica per la esistenza di truffa per il Voltaro accusato di essersi fatto consegnare parecchi milioni dai clienti dalla moglie.

La pretura assolse entrambi; ricorse il P.M., ma anche il tribunale giunse alla medesima conclusione con una nuova assoluzione. Ora si apprende che la Cassazione ha annullato le due precedenti sentenze assolutorie e un nuovo procedimento che sarà celebrato dinanzi al tribunale di Torino.

In effetti nella decisione della Cassazione si respinge la tesi che avevano seguito i giudici di Acqui per giungere all'assoluzione. Dicevano quei magistrati che la «santa» usa per guarire i suoi clienti, poteri extranormali e non strumenti della tecnica scientifica medica. Pertanto non si poteva parlare di esercizio abusivo della professione. La Cassazione invece partendo dal presupposto che è medico chiunque abbia per scopo di curare gli infermi, sostiene che incorre nell'esercizio abusivo dell'arte medica «chiunque compia un intervento su malati anche seguendo i metodi della psicoterapia e della suggestione». Pertanto la Cassazione viene a decidere che bisogna essere qualificati anche per applicare ai infermi proprietà extranormali ed energie biomagnetiche, qualifica che manca alla «santa» sia pure in possesso di tali proprietà. Motivi questi che porteranno nuovamente la «santa di Acqui» dinanzi ai giudici.

In città molti sono coloro che hanno appreso la sentenza con sorpresa ed hanno affermato di voler essere presenti al prossimo dibattito.

Per il «gioco dei mimi»

Il pugilatore D'Agata forse a «Telematch»

Roma, sabato sera.

Il «braccio» e la mente» della puntata di domani sera del gioco televisivo di *Telematch* saranno rispettivamente Raul Del Bianco e Milly Chiadarera. La signorina Chiadarera, figlia di un diplomatico, studentessa in legge, risponderà su sei domande di cultura generale mentre il Del Bianco, che è un appassionato escursionista, cercherà di venirle in aiuto sparando dalla distanza di sei metri a dischetti di gesso. Per i «mimi» si fanno i nomi del campione di boxe D'Agata e del suo procuratore, il Cecchi. Come è accaduto per «Lascia o raddoppia» avrà luogo compilazione. La prima protesta pervenuta alla nuova rubrica televisiva è di un professionista varesino, il dr. Mario Alibaudi, il quale lamenta che il sopra (ing. Alberto) non sia stato ammesso a rispondere di gioco dell'ospite [illegible] come presentato a Varese. Impedito in ciò «dall'insufficienza pubblicità data alla trasmissione e dall'assoluto silenzio stampa», come è noto domenica scorsa

Il collezionista

Dovevo studiare l'arte di pittore, ed era inevitabile che mi recassi dal sor Bachechi che ne possedeva le opere più significative.

Questa di andare in giro fra i privati collezionisti di quadri è stata una cosa che non mi è andata mai a genio: sarà necessario, non se ne potrà fare a meno, ma francamente non mi è simpatico. Non mi è simpatico introdurmi in una casa che non ho mai vista, presso persone che non conosco, per dire: «Mi usano la cortesia di farmi entrare nel loro salotto, nel loro studio, magari nella loro camera da letto, per farmi osservare i quadri che tengono appesi alle pareti». E poi, dico la verità, non mi attrae l'idea di dover fare, prima o dopo la contemplazione artistica, conversazione col padrone di casa che tiene a rovesciarmi addosso tutta la sua dottrina in fatto di pittura, e accumula giudizi su giudizi, nomi su nomi, citazioni su citazioni, col gusto acre di sfoggiare dei paradossi, mentre la moglie, che mi sulle spine e mi considera un seccatore, la guarda con un sorriso che non so se di indulgenza o di compatimento; e la figlia maggiore, la signorinetta, è tutta in punta a virgola; e i marmocchietti fanno una cagnara del diavolo, mi montano sui piedi, e minacciano di appoggiare le loro manine, tutte sgocciolanti di miele, sui miei pantaloni. No, per la verità, tutto questo non mi garba, non mi è simpatico: ma con ciò non voglio dire che non ci vada, quando mi tocchi di andare.

Eccomi dunque, giorni addietro, in una «topolino», che il sor Bachechi mi aveva mandato, perché andassi a vedere i suoi quadri. La cosa si mise male fin dal principio, quando la pattuglia mi cui ero seduto, forse in seguito a una brusca sterzata, sgusciò da quella specie di rotaia in cui era, per cui ebbi a trovarmi in una posizione particolarmente scomoda e ridicola — ridicola per chi mi vedeva, s'intende — e ci volle del bello e del buono perché ne fossi liberato. Be', come Dio vuole, arrivo alla casa del sor Bachechi. Il sor Bachechi era a letto, ma mi fece sapere subito che, nonostante la grave influenza di cui era stato colpito, si sarebbe alzato e mi sarebbe venuto incontro, per farmi onore.

Se io di una cosa ho paura, dopo i cani, i matti e gli ubbriachi, questa è l'influenza: sono nato così, e non ne ho colpa. Mi affrettai, dunque, a pregare con la più sincera e cecina insistenza, che il signore se ne stesse tranquillo a letto e non affrontasse il terribile rischio di una ricaduta. Ma non ci fu verso: il signore voleva assolutamente farmi onore; ed eccolo, di lì a poco, grande e grosso, avvolto in una enorme vestaglia a vari colori, con gli occhi lucidi, con la voce rauca, con il petto ansante, che scarica un incredibile numero di starnuti.

Egli sapeva che io andare da lui mi aveva spinto l'amore dell'arte, e che m'interessavo esclusivamente ai suoi quadri: ma non se ne dette per inteso. Accennò fugacemente al pittore; ma gli premeva, più che ogni altra cosa, la sua casa, la bella casa che aveva acquistato da poco. Volle che mi accostassi a una finestra, e mi scusò se di lì al momento, solo un giardino spelacchito, non ancora ridotto a lussuoso parco. Ma il parco sarebbe venuto, oh, se sarebbe venuto! Non c'era da dubitarne. Roma non fu fatta in un giorno!

Da questo momento, esaurito il preambolo dedicato al giardino, il mio cortese signore entrò nel vivo dell'oggetto che l'interessava enormemente: la sua casa. Bisognava che io la visitassi punto per punto, angolo per angolo e che mi facessi un'idea del gusto e delle iniziative del padrone. La camera e il salotto da ricevere gli premevano meno; un breve commento, uno sguardo compiaciuto intorno, e via!

La suggestione vera e propria cominciava dalla cucina, che io dovetti osservare e ammirare in ogni suo elemento. Oh, la severa eleganza del fornello elettrico! oh, l'imponenza del *frigidaire*! oh, la leggiadria della pistagna: oh, l'armonia dell'acquaio! Quanto lusso di porcellane e di marmi! Poi passammo nel bagno, che egli chiamò «la spelonca della maga Circe». Volle che indugiassi in un cantuccio su cui si irradiava una luce color di rosa, mentre sulla vasca si diffondeva una luce verde da acquario, e all'angolo della toeletta si accendevano strani riflessi. Il mio cortese signore guardava incantato tanta magnificenza; e un'aria arcana si diffondeva intorno. Uscimmo ammirati, allibiti, da quel luogo e, fatti pochi passi, ci trovammo dinanzi a un enorme sipario di velluto verde. Il mio cortese signore premette un bottone e, sull'istante, dischiusosi il velario, apparve un cortile di graticci, settanta e forse più, sostenenti altrettante giacchette con relativi *gilè*. Sopra correva una lunga tavola colma di ombrelli e di valigie di finissimo cuoio.

«E' un patrimonio!» concludeva il mio cortese signore: e non fu contento fino a che non mi ebbe condotto dinanzi a uno stipo a muro, tutto laccato di bianco. Anche qui premette un bottone, e immediatamente i battenti si aprirono: allora apparve alla mia vista esterrefatta una serie di contatori: «Questo è per il gas, questo è per la corrente industriale, questo è per l'acqua, questo è l'interruttore generale della luce, questo...» mi andava spiegando, con un incredibile sorriso, il mio cortese signore.

Ma, a questo punto, egli fu ripreso da una serie interminabile di starnuti, cui successero innumerevoli colpi di tosse: non ne poteva più e dovette cedere. Mi affidò, con molte scuse, al suo figliuolo maggiore, perché mi facesse da cicerone nelle stanze del sottosuolo. Il figliuolo non fu davvero da meno del genitore nella guida e nel commento: ma non potè trattenersi dal farmi sapere che egli aveva una casa sua, una casa di gran lunga più bella.

«Ha dei bei quadri — chiesi — ha dei bei mobili?». «Oh, sì, certamente — mi rispose —, ma i miei mobili e i miei quadri non sono come quelli del babbo, sono tutti originali!».

O perdindirindina! — pensai — O che gioco è questo? Ma come? Io su perdevo tanto questo tempo, mi mi sorbeodo l'impossibile, per il gusto di vedere della roba falsa? Facevo sforzi enormi per non scoppiare.

Mi sembrava impossibile che fossi stato così brutalmente ingannato. Ma poi mi venne in mente che il pittore che m'interessava non poteva avermi mandato a vedere delle sue copie, delle sue imitazioni, insomma dei pezzi fasulli. Oh! a meno che non fosse diventato pazzo, non era possibile!

Presi quindi a sogghignare cautamente che così il mio giovin signore intendesse per oggetti originali: e con una abilità sottile e penetrante, di cui non mi sarei creduto capace, venni a sapere che egli intendeva per «originale», nel campo della pittura e dei mobili, tutto ciò che era stato fatto fino al 1800: oltre quel secolo, la parola «originale» non aveva più senso, né valore per lui.

«Non dico — mi spiegava — non dico che anche questi mobili e questi quadri non abbiano del pregi...»: ma immanna lui, il giovin signore, ci avrebbe sputato sopra; e ad ogni buon conto li avrebbe cacciati dalla sua casa.

Quando salimmo all'appartamento nobile, trovammo il vecchio e cortese signore affranto su una poltrona, eppure trionfante. Volle che mi accomodassi di fascia a lui, mentre m'illustrava che poltrone a quel modo — e se accennava patteticamente i braccioli —, di quella stoffa e di quella forma, si trovano solo a palazzo reale. Intanto una elegante cameriera, con grembiulino e cresta di pizzo, ci serviva tè, liquori finissimi e pasticcini.

Negli ultimi cinque minuti di quella visita mi fu concesso di guardare i quadri del mio pittore!

Luigi M. Personè

Contro la camera a gas

Ennesimo ricorso di Caryl Chessman

WASHINGTON, sabato sera.

Caryl Chessman, il condannato «criminale del fanale rosso» che da nove anni sta conducendo con crescente successo una lotta spasmodica per poter sfuggire alla camera a gas del penitenziario di San Quintin, dove si trova detenuto dal maggio del 1948, ha presentato oggi un nuovo ricorso alla Corte Suprema.

Si tratta del nono tentativo che, come i precedenti, consentirà forse all'autore del romanzo «Braccio della morte 2455» di allontanare ancora una volta lo spettro della morte.

Caryl Chessman ha diviso l'opinione pubblica in due diverse correnti, dando luogo ad accese polemiche pro e contro il condannato.

L'inglese Anne Laverick (da sinistra a destra), la francese Isabelle Corey e la tedesca Ingeborg Schoener, venute in Italia per interpretare il film «Souvenir d'Italie» sono divenute ottime amiche. Le tre giovani attrici vivono nello stesso appartamento, vicino al Tevere, ove sono state fotografate

Suicidio raccapricciante a Mistretta

Un barbiere si sgozza mentre serve un cliente

Quest'ultimo è stato colto da «choc»: aveva visto riflessa nello specchio la fulminea esecuzione

MESSINA, sabato sera.

Un barbiere si è tolta la vita recidendosi la carotide, mentre si apprestava a sbarbare un cliente. Del raccapricciante suicidio, avvenuto in un salone di una centrale via di Mistretta, è stato testimone l'agente di custodia Vito Praino. Egli aveva già la facile insaponata in attesa del rasoio, quando vedeva riflessa nello specchio l'immediata esecuzione del folle divisamento del barbiere. Il venticinquenne Lucio Gribaudo, il quale con un colpo secco e deciso si recideva la gola cadendo subito a terra. Il Praino gridava al soccorso e nella sala entravano, assieme ad alcuni passanti, i carabinieri i quali non potevano far altro che accertare la morte del figaro.

Il Gribaudo, affetto da malattia intestinale, circa due mesi fa era stato sottoposto ad intervento chirurgico a Palermo. L'operazione aveva provocato in lui un preoccupante stato di psicastenia, tanto da portarlo a mettere in atto il tragico gesto.

Dopo i rilievi eseguiti dal medico legale il cadavere del barbiere è stato rimosso dal salone e consegnato ai familiari, sconvolti dalla repentina tragedia. Il cliente non si è ancora ripreso dallo choc che lo ha colto al pensiero che il rasoio del suicida stava per posarsi sul suo viso.

Due casi mortali di difterite a Benevento

BENEVENTO, sabato sera.

Due casi mortali di difterite si sono verificati in città, malgrado le cure profilattiche predisposte dall'ufficio di igiene. Sono deceduti la piccola Paola Donnarumma, di 6 anni, e una figlia del medico provinciale aggiunto, dott. Fuscile.

L'ufficio delle scuole elementari di piazza Risorgimento, è stato temporaneamente chiuso per la disinfezione della sala.

DETTO FRA NOI

Aritmetica coniugale

Lettera di «La matematica non è un'opinione», Genova:

«I pranzi saligani di giorno in giorno e chi "paga" siamo noi, la sorgi. I commercianti arraffano il più possibile, ma la "fadre" siamo noi, in mogli. Quando i mariti si sentono chiedere cinque lire di più per l'aperitivo e cinquanta di più per il taxi, non aprono bocca. Ma se le mogli chiedono un supplemento per arrivare alla fine del mese, tutti i rimproveri e le accuse che dovrebbero venire indirizzati ai commercianti, e ai governo, e a non so chiavolo chi, piovono sulle loro spalle. Così avviene in casa mia e non credo ai casi di un'eccezione. Se mi dà una pasa enorme per spendere il meno possibile e corre sempre di calcolare tutto; ma oggi il latte aumenta, domani il lattaio, dopodomani un amico di mio marito che viene a pranzo, c'è sempre qualcuno che manda all'aria i miei calcoli. E allora sono tempeste. Dadi che mio marito è ragionatore; voglio dire che i numeri sono il suo pane: se quando vengono a darmi mille lire nelle sue tasche) ma le dovrei far miracoli con quelle che mi dà (che è abbastanza poco) e siccome non il so fare, debbo continuare dire continuamente che sono un disastro, che lo mando in rovina e così via. Ma come posso fare? Vorrei saperlo da lei».

*Cara signora: la matematica è un'opinione, in quanto tre più tre non fanno sei per tutti. A ogni modo non per certi mariti, i quali credono di sempre che il denaro moltiplichi di dieci e venti volte il suo valore, passando dalle loro mani a quelle delle mogli. E pensano che solo una funesta tendenza allo sperpero e la solita leggerezza femminile impediscano ai biglietti da mille di rinascere dalle loro ceneri, come la fenice. «Non ci sai organizzare — dicono severamente. — Guarda la signora Tale: suo marito guadagna assai meno di me, eppure lei se la cava benissimo e riesce persino a mettere qualcosa da parte». Non c'è moglie, forse, su cui non gravi l'ombra grave e minacciosa d'una signora Tale, capace di nutrire e vestire la famiglia per niente. E non c'è forse marito — compreso quello della signora Tale — che voglia applicare alle spese domestiche la stessa aritmetica di cui si serve per tutte le altre. «Ma non lo sai quanto costa la roba?», gridano le mogli. I mariti lo sanno, naturalmente; sanno che fuori tutto è carissimo; ma sono convinti che a domicilio le cose costino meno. Senza questa forma convinzione non troverebbero il tono che assume per pronunciare il fatidico: «Ma come? Hai già speso tutto?», fissando la moglie con lo stesso sguardo carico di scoppio e di biasimo che quello poco, generalmente, sulla domestica fa per gli stessi motivi). Ma alla «padrona» una domestica può sempre rispondere: «Signora, vada lei a far la spesa!», mentre una moglie non può rivolgere la stessa sfida al suo signore e padrone. Non può, per il timore che la raccolga e vada davvero a far la spesa (con effetti sicuramente catastrofici per il bilancio casalingo. L'uomo non ha talenti di compositore; è entra nel primo negozio che gli capita», e non osa tirare sul prezzo», e si fa turlupinare da qualunque commesso», e porta a casa delle inutilità e degli orrori a mezzo prezzo. Così almeno dicon le mogli. In queste condizioni, non so davvero che cosa ci sia da «fare», se non aiutarle che certi mariti combina aritmetica. Il che potrà avvenire, penso, quando incominceranno a vedere nella moglie una compagna e una collaboratrice, anziché una governante e una domestica.

Lettera del signor C. Ornero, Pavia:

«Ordinai capere se una "conferenza-stampa" può tenerla chiunque».

Sì, chiunque disponga di un certo numero di soldi, di un certo numero di persone da spargogliare su quelle sedie e di un certo numero d'impiegati da comunicare a quelle persone.

Lettera di «Un babbo», Torino:

«Scrivendo tra i vocabolari d'un comodo ho trovato una penna d'oca che rigida, nient'affatto, ogni anni di scuola. Ho l'avuto portata mia padre da Livorno e lo so era fierissimo perché, attraverso un minuscolo varco situato in fondo all'asta, si vede la Mole di Montenero. Così ho chiamato il mio bambino (otto anni) e gli ho chiesto se voleva quella penna per fare i compiti; lui l'ha guardata un attimo senza entusiasmo, poi ha risposto che non se ne faceva nulla, perché i compiti li scrive con la biro. Ho voluto sapere se anche i suoi compagni scrivono con la biro e lui ha detto di sì: biro e stilografica. Ci sono rimasto male e a quarantadue anni mi sono sentito "antico" e lontanissimo da mio figlio. Non mi era venuto in questo particolare: i bambini moderni non si emozionano nel bello scrivere, ma buttan giù dei segnali asciutti e culturali con la biro. Che è certo più pratica, ma impoverisce l'infanzia di qualcosa... Né i "Promessi Sposi" né lo "infinito" vennero scritti con la biro...».

Mi sarebbero potuto esserlo (a meno che un Manzoni o un Leopardi dei nostri giorni non soffrissero di quella particolari idiosincrasie — e mania — comuni a molti scrittori. Io su conosco uno a cui sfugge l'ispirazione, se non impugna una penna d'oca). Ciò non conclude che ci si possa intenerire sulle asticciole di legno o d'osso, munite di un portapenna metallico «per l'appoggio delle dita» (oh, capolavori dell'*artigianato pedagogico!*), che assicurarono le basi della nostra istruzione. Erano rosse, verdi o gialle; e coscienziosamente macchiate (in punta per cinque o sei giorni, pigliavano la consistenza fibrosa ideale per favorire la salivazione, facilitare la penpine e alimentare la fantasia. Succhiando e masticando imparai a scrivere, far di conto (pochino) e soprattutto a guardar volare le mosche, deplorevole espressione usata dai grandi per definire le astrazioni dei piccoli e i loro colloqui con l'inquipatello. Talvolta, dopo una lunga masticazione, la penna era in grado di servir da pennello e, inzuppata nel calamaio, ci permettava di affrescare ogni cosa, incominciando dalla nostra faccia. Ma anche dalla parte del pennino non scherzava e ho solo da chiudere gli occhi per rivivere nei suoi atroci dettagli il dramma della macchia. Di solito, scoppiava a tradimento sotto forma di un baffo o uno schizzo d'inchiostro, nel bel mezzo d'un compito eccezionalmente nitido; e, dopo un breve choc, sembrava un disastro riparabile. Si davano mano alla carta assorbente. Ma, oh cielo! Accadeva che quel rettangolo spugnoso, quasi sempre dedicato alla pubblicità e attraversato da scritte taneggianti a qualche toccasana per il calcare o la gotta, non facesse il suo dovere; e anziché pompare l'inchiostro lo slargasse sulla pagina, trasformando una semplice puzzola in un lumaco analogo. Presto una gomma. Ed eccoci a cancellare e ricancellare, preparando così i santi perché la carta non si rompesse; eccoci a passar costantemente l'unghia del pollice sulle tenue membrana per lovigarla; eccoci, con una penna antica, tentar la cicatrice fresca che subito traumatizzava un 3 o un 1 in un mostruoso millepiedi cigliato. A questo punto le lacrime inondavano la carta e il millepiedi si diluiva, compaginando su tutta la pagina. Signori, chi di voi non ha conosciuto queste liquide disperazioni, sui faccia segno. La penna a sfera libera i marmocchi attuali da certe angosce? Sia la benvenuta, anche se l'arte del «bello scrivere», con i suoi pieni e i suoi filetti *calligrafici*, andrà a farsi benedire.

Lettera di Ciro, Bologna:

«Un amico ha preso il mio posto della vita (e nei cuore, immagino) d'una donna che amai molto e che pur, come succede, smisi di amare senza motivo, con mio gran dispiacere e tormento suo. Io non sono di quelli che vagliono esser pianti e rimpianti: le assicuro di aver desiderato con eguale intensità, prima l'assenza e poi l'indifferenza di quella donna. Niente quindi potevo farmi più piacere della notizia che un altro la occupava, liberandola da ogni residuo d'interesse per me. Instigatore, sopravvisse la sua scelta: il mio accorsatore è un uomo in gamba sotto ogni aspetto e, ripeto, un buon amico mio. Perciò, se prima ero cordiale con lui, dopo sono stato cordialissimo: anche per fargli capire che non solo lo approvavo ma gli ero grato. Invece lui ha cominciato contarne con me: ora grande ne atteggiamento offensivo, ora fa l'offeso. E proprio in questi giorni sono venuto a sapere che, mentre prima mi portava alle stelle, ora non tralascia occasione per diffamarmi. Dapiù! Into questo se fossi un suo rivale, ma così... Ha detto guasto di parlare chiaro, diciamoci "amala pure, amala finché vuoi, amala con la mia benedizione"...».

Un rivale dà sapore alla conquista. Si può disputargli l'amato bene, affermare la propria superiorità su di lui, farlo languire con l'ostentazione della propria fortuna. Ma con lei, niente di tutto ciò. Lei è quello che ha spogliato la felicità di cui godeva, quello che se n'è andato senza venir messo alla porta; e quello, maledizione! che resta goldamente impossibile dinanzi alle cure e alle tenerezze prodigate al suo successore. Con un rivale si può sentirsi crudeli e magnanimi; con uno come lei, può accadere di sentirsi ridicoli. Un rivale lo si schiaccia, magari; uno come lei, si ha voglia di prenderlo a ceffoni, sicuri di giorno in cui vengo dicendo: «Amala pure, amala finché vuoi, amala con la mia benedizione».

Luigi C., Riverolo: Pinella Granola è nativa di Parma e torinese di adozione, avendo cominciato qui, giovanissima, a incamminarsi sui sentieri dell'arte, sotto la guida di un maestro eccellente, il pittore Mario Micheletti. Nei suoi quadri, come nelle sue ceramiche, e illustrazioni, le forme si rivestono di tocchi leggeri, di toni puri, a mezza strada tra il reale e il fiabesco. Si direbbe che questa giovine donna dipinga con l'animo di una bambina a cui i Setta nani e la Fata azzurra tengono sempre compagnia. E' una pittrice notevole, rimasta donna al cento per cento; vale a dire con la sensibilità, la intuito, le delicate modulazioni che solo una donna può aggiungere a un talento di pittore. La Granola ha partecipato con successo a varie mostre italiane ed estere. In questi giorni espone, insieme a un gruppo di allieve (Renata Giuliano, Carla Gentile, Maria Margherita, Juana Cavallera, Lalla Bianco), in una nota galleria torinese. Le basta? ● *Pianca, Chivasso:* Io non mi sembra «veramente troppo» un quarto di film su Pane, amore, eccetera? A me sembrano veramente troppo anche i secondo. ● *B. Duce, Genova:* Capisco. Non deve essere stata cosa da doppeo chiamarsi Duce durante il ventennio. ● *Margherita, Torino:* Invece di pensare a «soppiarsi» (che stupidaggine!) pensi a chiedere la riabilitazione civile. Trattandosi di un fallo così remoto e d'una condanna tanto lieve non le dovrebbe riuscir difficile ottenerla. Ma dovrà rivolgersi a un avvocato. Coraggio. ● *F. C., Lanzeglio:* Carolina è finalmente nata, anche questa è fatta. Ora la battezzeranno con tutto il clamore del caso. Poi, se Dio ci aiuta, per almeno nove mesi il Principato della «roulette» dovrebbe lasciarci tranquilli. ● *V. D., Torino: Grazie.* Il sarà bella se, quelle poche righe, convinceranno sua suocera (e tante altre) a «tenersi un pochino nell'ombra». ● *Vate, Pescara:* «Vorrei poterti amare e poi morire - sol cenerin così il mio soffrire!», legge nella carta il *suo preferito*. E questi impagabili versi mi sembrano un'eco fedele dei suoi. Le dò quindi un fraterno consiglio: analché a una rivista letteraria, offra le sue rime a una fabbrica di cioccolatini. Tra l'altro, le renderanno molto di più. ● *C. Gesta, Torino:* L'ex-bambina prodigio di cui parla) settimane fa è Maria Bai (via Modena 30), la quale fu contesa nei primi lustri del secolo dalle Case cinematografiche torinesi. Per otto o nove anni, il nomignolo di questa piccola attrice, battezzata *Firulet* dal comico *Oretticti*, esercitò sui litfoi del giovine cinema la stessa attrazione che molto più tardi avrebbe esercitato Shirley Temple. Quando il cinema muto tramontò e con esso le varie Pasquali, Ambrosio e Gloria-Film di Torino, Maria Bai ebbe ancora una certa notorietà come prosatrice della Compagnia Casalaggio. Poi, un triste silenzio, dal quale la benemerita dei pubblici d'un tempo rifiorì oggi per chiedere umilmente una «macchina da cucire usata», che la consenta di vivere con qualche lavoretto eseguito a domicilio. ● *Quattro quarti, Solarao:* Non credo che si possa entrare in un cuore come si entra nell'Ordine di Malta. Ma se a lei basta, per infiammarsi, un albero genealogico... ● *Signorina di provincia, Chieri:* Gina Lollobrigida attende il figlio per il prossimo luglio. E noi attendiamo con ansia di vedere come Sophia Loren parerà questo bel «colpo pubblicitario» della rivale.

Clara Grifoni

Ha ucciso i tre figli e la moglie

L'orribile strage dell'impiegato folle

Carlo Frullini sarà forse strappato alla morte - Nessun dubbio che si è trattato di una terrificante esplosione di pazzia - Il contenuto delle lettere e i particolari della tragedia Ha detto di avere sottratto 7 milioni al suo principale, ma questi esclude tale circostanza

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

Carlo Frullini, l'uomo trentaquattrenne che ieri mattina uccise, in via Ripoli, con quattro colpi di rivoltella alla testa, — uno per ciascuno — la moglie Licia, di 30 anni, e i figli Laura, di otto, Ugo di quattro, Elisabetta di nove mesi, e infine si sparò un colpo in bocca, giace in stato gravissimo in una corsia dell'ospedale di Careggi. Il prof. Mangione l'ha sottoposto, ieri sera tardi, a un lungo e delicato atto operatorio durato circa due ore e mezzo. E' stata compiuta la craniotomia ed eseguita la pulizia del focolaio contusivo, con l'asportazione di schegge ossee. Il proiettile, sfondato il palato, ha rotto il pavimento dell'orbita e leso il nervo ottico; è penetrato successivamente nella fossa cranica anteriore, producendo la frattura comminuta della volta; quindi, proseguendo nel proprio cammino, è scivolato sul tavolato interno, spostandosi verso destra. La pallottola, che attualmente si trova nel lobo cerebrale di destra, sarà tolta successivamente.

Le condizioni del Frullini permangono gravi, ma i medici pensano che possa essere salvato.

Si tratta di una tragedia della follia. Una follia, diciamo così, ragionata, maturata non improvvisamente, ma a rilento. L'uomo ha ucciso tutti i suoi cari, mentre dormivano, freddamente, con un solo colpo ciascuno, nel medesimo punto: alla testa.

Fatta la strage — fra le 7 e le 7,30 di ieri mattina — ha tolto la fotografia dei bimbi dalle cornici, quella della moglie dalla carta d'identità e le ha strappate in minuti pezzi. Poi è uscito in Lambretta ed è andato in una vicina farmacia, in via Domenico Giannotti, a comperare le medicine che il dottore gli aveva ordinato la sera prima per la moglie, incinta di cinque mesi, e del latte condensato per la bimba più piccola: è tornato, poi, a casa, è rientrato nella camera ove moglie e figli sembrava dormissero, ha disposto sul letto matrimoniale tre lettere — una per la polizia, una per un sacerdote, la terza per il suo principale al quale si è inginocchiato accanto al letto della moglie, e si è sparato una pallottola in bocca.

Due delle tre lettere sono state aperte ieri sera dalla polizia. La terza, riservata al parroco mons. Giorgi, lo sarà oggi. Le due lettere già aperte non forniscono una spiegazione plausibile del tremendo fatto. In quella per la polizia, che ha sapore di testamento, il Frullini chiede che non vengano rivelate le sue sofferenze, implora che lo seppelliscano accanto alla moglie e ai bambini, nel cimitero di Trespiano, si raccomanda che tanto e lui che alla donna non venga tolto dal dito l'anello matrimoniale. La lettera reca la data del 31 gennaio.

Nemmeno la missiva diretta al signor Quercioli, il proprietario della ditta presso cui il Frullini era occupato, dice o fa capire molto. Parla dei figli, afferma che non vuole che siano costretti a implorare qualcosa da qualcuno. Questa frase sibillina, può, forse, essere posta in rapporto con quanto il ferito ha in un secondo tempo cercato di dire al dirigente della Squadra Mobile che a tarda sera di ieri tentavo di interrogarlo all'ospedale per sapere il perché di tanta strage.

L'interrogatorio si è svolto con brevi domande, alle quali il ferito ha risposto con cenni affermativi o negativi del capo. Carlo Frullini ha così detto di avere ammanzato la moglie e i figli fra le 7 e le 7,30.

Alla domanda se avesse difficoltà finanziarie, ha risposto affermativamente. Chiestogli se questa difficoltà fosse dovuta capo al signor Quercioli, ha risposto ancora una volta in modo affermativo.

«Gli avevi preso dei soldi?» — ha chiesto il funzionario.

Nuovo cenno affermativo.

«Quanti».

Si è cominciato da centomila lire e si è fermati alla cifra di sette milioni, quando cioè Carlo Frullini ha fatto un cenno affermativo con il capo. Poi il ferito è stato lasciato riposare.

E' stato chiamato subito il signor Quercioli il quale, meravigliatissimo, ha risposto che a lui non risultava fosse stata sottratta neanche una lira. Provvederà, a ogni modo, a una verifica accurata dei libri contabili, ma esclude senz'altro, fin d'ora, che la circostanza affermata dal Frullini, della sottrazione di tanto denaro, possa essere veritiera. Nessuna discussione era mai intercorsa fra i due. Solo qualche giorno fa vi fu da dire qualcosa per la mancata registrazione di un assegno di 108 mila lire, ma si trattava di una dimenticanza, non di una irregolarità commessa ad arte.

Può, questo errore semplicissimo, essersi ingrandito ed avere assunto in un cervello malato tali proporzioni da costituire le premesse per l'orrendo massacro che è stato compiuto? Non è possibile per ora una risposta.

Carlo Frullini si era sposato una diecina di anni fa. Dopo due anni di matrimonio nacque Laura, poi venne Ugo e infine Elisabetta. Fra quattro mesi la famiglia avrebbe cresciuta ancora. La signora Licia, infatti, era incinta di cinque mesi. Che il massacro sia stato la conseguenza di una follia, lo provano diversi fatti, fra cui l'incoerente acquisto delle medicine dopo compiuta la strage, la distruzione delle fotografie, l'aver riposto assurdamente in garage la «Lambretta» con la quale era uscito, il suo rientro in casa ove i quattro giacevano già morti, ed infine, soltanto allora, il tentativo di suicidio.

Anche un'altra circostanza avvalora l'ipotesi che lo sterminio fosse stato premeditato: per uccidere, infatti, la moglie e i figli, Carlo Frullini avrà sottratto la rivoltella al suo principale.

Giulio Cieci

OROSCOPO

DOMENICA 3 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in quadr. a Venere e Mercurio, Pallade, ispirazioni e concordia. Ottime per il giuoco ed il teatro. Tipi: Toro, Bilancia e Gemelli.

Toro: promesse e superamenti di ostacoli. Avrete fortuna. Conciliatevi.

Bilancia: inviti e arrivi che vi faranno felici. Accettate di essere evasivi.

Gemelli: non vi è nessun motivo perché possiate essere respinti; avrete delle soddisfazioni grandi.

Ai lettori dell'Ariete: dura fatica premiata. Cancro: scritto che fa allargare il cuore e nostalgia allegra. Leone: i vostri sforzi vi frutteranno dieci volte. Vergine: accettate le proposte o i patti e non ve ne pentirete. Scorpione: indispensabile di lieva importanza. Fatevi animo e incitatevi i reni. Sagittario: avrete un vantaggio insperato. Capricorno: soffrirà il vento dalla fortuna. Acquario: sarete presi da un dolcissimo risucchio. Pesci: sperate e non resterete delusi... ma ci saranno delle trasformazioni.

LUNEDI' 4 FEBBRAIO

Gli Astri: Luna in Ariete opposta a Giove. Urano in quadrato a Marte. Si capovolge la situazione. Difficoltà certe. Siate forti. Tipi: Ariete, Sagittario e Leone.

Ariete: situazione pericolosata, ma risolvibile. Basta non essere fabbriti.

Sagittario: saper aspettare, questo è il segreto. Un nemico si romperà la corna.

Leone: siate forti e le difficoltà si piegheranno come canne di bambù.

Ai nati del Toro: dovreste raccontare delle frottole per farvi credere. Gemelli: massima utilità da un minimo impiego di materia prima. Cancro: raddoppiate le difese, avete bisogno di non farvi mettere il bastone tra le gambe. Vergine: sarà un no, ma una fortuna al tempo stesso. Bilancia: non perderete nulla, ma guadagnerete tempo. Scorpione: sarete avvertiti troppo tardi, quando l'incendio sarà divampato. Capricorno: non è il caso di pensarci tanto. Troncate l'amicizia e proseguite. Acquario: ascoltate la voce della coscienza e non impelagatevi in guai. Pesci: sarete feriti nell'amor proprio, ma non dovete farlare. Solo così avrete la rivincita.

T. Palamidessi

Club Dancing Magenta 11: ore 22 Successo complesso Clair de Lune.

Eden Dance 16,30-21 Pino Saracino
Fare Club: 21 Fred Buscaglione.
Vesuvio: Café chantant Medici 112.
Portico: v. Cigna 45: danze 21-24.
Gaudio Dance: 16,30-21 M° Leone.
Gay Dance: 17 21 Original Turba.
Hollywood Dance: 21 Turi Golino.
La Cicala: Ristorante Cavoretto. 21-24 Dante Classico quartetto.
La Perla: 16,30-21 Orch. Nini Rosso
La Rotonda: ore 21 Orch. Orsetti.
La Serenella: Miguel e Vasquez.
Grand, elegante Serata a premi.
Mezzacappuccini Dance: ore 21-24.
Principe: 16,30 21 Mario Maschio, canta Gemmi Sandra. Dir. Gallo.
Rivoli: Scuola ballo v. Volta 8.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Zucchero C. Gilè.

Columbia Dance, via Golto 3 b'is, tel. 60-143; Attrac. Orch. Armand.
Esteril Club, v. Cavour 5, t. 44-780: ore 22-3 Finocchi e suo Quartetto.
Le Perroquet (via Golto 15, telefono 62-006), Danze attrazioni.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 18, 21.
Pattinaggio Fulgorina tel. 772-135.
Torino Kapsole, (ingr. Bar Monaldo) 14-24 Giochi bocce, Bowling.
Torino Expositions: Tennis 9-18.

Spettacoli e ritrovi di domani

Alfieri: 16,30 e 21 precios. Comp. Riv. Totò-F.May-E.Turco-Menardi in «A prescindere...». Vit. giorno.
Carignano: Comp. Calindri-Volonghi-Corti-Lionello ore 16,30-21,15: «Valzer dell'anniversario» di J. Chorodov e J. Fields.
Metropolitan: [illegible] Marlenetta Giandujia: La bella addormentata.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Via Rosalni 8): ore 16,30 e ore 21,15: «Lioli» di Luigi Pirandello.

Rivoli (Valentino): danze 16 a 21.
Club Dancing Magenta 11: ore 16 e ore 21 danze «Clair de Lune».
Rosso Dance (Barca): 21 16. Bayo.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lisbon» R. Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains. Naturama colori. Orario 14,30 - 16,50 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Ariston: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin. Ultimo spett. 22.
Astor: «Il leone africano» tecn. di W. Disney «Gente di Sardegna.
Corso: «I quattro del gatto lenante» M. Girotti, A. Cifariello, Cecchi, D. Addams. Visiv. tech.
Doria: «Il letto del re» tech. con Gregory Ratoff, Kay Kendall.
Lux: «La battaglia di Rio della Plata» tech. Vistav. John Gregson, Anthony Quayle, Peter Finch.
Metro-Cristallo: «Povera ma bella» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Matinée ore 10,30.
Nuovo: «Giovani ribelle» con Georg Rogers, Michael Rennie. St.
Vittoria: «La montagna» tecn. VistaVis., S. Tracy, R. Wagner.

Augustus: «Incantesimo», Kim Novak, Tyrone Power, Scope tech. Orario spettac.: 14,30-17-19,30-22
Maffei: «Fino dell'avventura» in tech. Scope Van Johnson, Kerr e Riv. Tarantino-Alvaro 16,15-21,15.
Nazionale: «Sangue misto» tech. CinaSc. Ava Gardner, S. Granger.
Torino: «Monterrio» tecn. Scope. V. Da Sica, M. Dietrich. Ap. 15

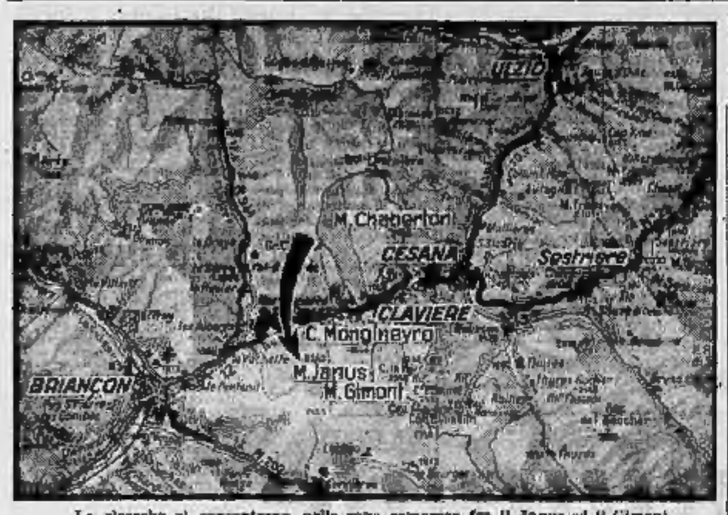
Alessandro: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. R. Drago, Cifariello.
Artecinema: «Venori rosse» tech. Scope John Payne. Dahl, Fleming.
Capitol: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.
Ciak: «Suor Letizia» Anna Magnani, E. Rossi Drago, Cifariello.
Fiamma: «Venori rosse» tecnic. Scope John Payne. Dahl. Fleming.
Giardino: «Mi permetto babbo» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
Hollywood: «Mi permetto babbo» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
Ideal: «Tenebrose avventure» F. Tucker e Rivista R. Villi-M. Del Prato 16,15 e 21,15
Massimo: «La traversata di Parigi» di Autant-Lara, J. Gabin, Bourvil, 1° premio Fest. Venezia.
Principe: «Mi permetto babbo» Alberto Sordi, Aldo Fabrizi.
Stadium: «La traversata di Parigi» di Autant-Lara, J. Gabin, Bourvil la riabilitazione civile. Trattandosi di un fallo così remoto e d'una condanna tanto lieve non le dovrebbe riuscir difficile ottenerla. Ma dovrà rivolgersi a un avvocato. Coraggio. ● *F. C., Lanzeglio:* Carolina è finalmente nata, anche questa è fatta. Ora la battezzeranno con tutto il clamore del caso. Poi, se Dio ci aiuta, per almeno nove mesi il Principato della «roulette» dovrebbe lasciarci tranquilli. ● *V. D., Torino: Grazie.* Il sarà bella se, quelle poche righe, convinceranno sua suocera (e tante altre) a «tenersi un pochino nell'ombra». ● *Vate, Pescara:* «Vorrei poterti amare e poi morire - sol cenerin così il mio soffrire!», legge nella carta il *suo preferito*. E questi impagabili versi mi sembrano un'eco fedele dei suoi. Le dò quindi un fraterno consiglio: analché a una rivista letteraria, offra le sue rime a una fabbrica di cioccolatini. Tra l'altro, le renderanno molto di più. ● *C. Gesta, Torino:* L'ex-bambina prodigio di cui parla) settimane fa è Maria Bai (via Modena 30), la quale fu contesa nei primi lustri del secolo dalle Case cinematografiche torinesi

CRONACA CITTADINA

Dall'alba scrutano ogni anfratto della montagna nella zona fra Clavières e Briançon

Aerei ed elicotteri italiani e francesi alla ricerca degli aviatori scomparsi

Da terra intanto avanzano pattuglie di guide e di alpini, di "chasseurs des Alpes" e di carabinieri - Ore d'angoscia: ancora vivi il prof. Mario Robecchi ed il dott. Carlo Magnani?



Le ricerche si concentrano nella zona compresa fra il Janus ed il Gimont

Il nostro inviato ci telefona da Clavières:

Alle 5 di stamane, quando le tenebre erano ancora assai fitte, le prime pattuglie di soccorso hanno cominciato il sistematico rastrellamento della zona di frontiera a sud di Clavières, dove si teme sia precipitato il monoplano a bordo del quale vi erano i torinesi Magnani e Robecchi. E' questa un'area montuosa di oltre 30 chilometri quadrati di superficie, a cavallo del confine italo-francese, compreso fra Cesana e la valle di Thures ad oriente, fra Briançon, Cervières, Abriès ad occidente. L'aereo è stato avvistato per l'ultima volta, infatti, mentre si dirigeva verso questa zona. Lo hanno notato alle 13,30 circa di ieri alcuni abitanti di Clavières: fra gli altri il maestro di sci Vincenzo Ragano e l'autista di piazza Giovanni Arnaud.

«Stavo chiacchierando con Arnaud — racconta Ragano — davanti alla dogana. Ad un tratto ho percepito il rombo di un aereo. Ne passano molti da queste parti e non ci avrei fatto caso se il rumore non fosse stato molto irregolare. Il motore del velivolo scoppiettava come se il carburante stesse per finire. Ho rivolto allora gli occhi al cielo e ad occidente dello Chaberton, proveniente da sud, ho visto l'aereo. Girava molto volava ad un migliaio di metri sopra di noi e si dirigeva verso sud-est in direzione del Gimont. Apparentemente il suo assetto di volo era normale: ma il velivolo lasciava dietro di sè una lunga scia di fumo abbastanza scuro.

«Ho subito temuto, dopo aver scorto il pulviscolo irregolare del motore e aver visto la scia di fumo, che l'aereo fosse in difficoltà. Qualche minuto più tardi un secondo boato ha confermato il mio timore. Proveniva appunto dalla parte in cui l'aereo era sparito ed era molto simile al rombo di una valanga, ma escludo che questa si fosse in causa, data la poca neve che ammanta le nostre montagne».

Non si hanno finora elementi concreti che confermino l'ipotesi secondo cui il piccolo aeroplano sia precipitato nella zona immediatamente a sud di Clavières. Secondo altre persone, infatti, l'apparecchio sorvolava una zona più prossima allo Chaberton e scomparve dietro la fiancata meridionale del monte. Le informazioni date dai maestri di sci di Clavières sono però state confermate da due guide francesi che hanno avuto modo di fare analoghe osservazioni. Percio, non appena la notizia dell'ultimo avvistamento è pervenuta alle autorità italiane e francesi, il capitano Minkellini dei carabinieri di Susa, il capitano Honorat della gendarmeria di Briançon e il signor André Georges di Briançon, presidente del «Secours alpin» per la zona del Delfinato, si sono incontrati qui a Clavières per predisporre le ricerche. All'una di questa notte, stabilito un piano di operazioni, dall'una e dall'altra parte della frontiera italiana e francese, civili e militari hanno rapidamente costituito squadre di soccorso.

Le prime a partire alle 5 da Cesana sono state quelle formate da una decina di carabinieri e da un plotone di alpini della «Taurinense» provenienti dal campo invernale di Sauze di Cesana. La squadra comandata dal capitano Michelini sono salite ai Monti della Luna.

Un gruppo di alpinisti ha lasciato alle 5,30 Clavières. Ne facevano parte i maestri di sci Giuseppe e Vincenzo Ragano, Aldo ed Angelo Brun, Giuseppe Garlier, Aldo Martin, un brigadiere dell'Arma e due carabinieri. Si sono avviati verso sud. Meta: il Col Gimont e il Colletto Verde.

Al levar del sole si sono mossi i francesi. Dal Monginevro gendarmi ed uomini della polizia di frontiera verso il Colle Chevalier, la Croata delle Pecore e il Gondrand in direzione sud-est; da Briançon chasseurs alpins che si sono recati ad installare una stazione radio sul monte Janus, dal quale è possibile controllare una vasta zona.

Oltre un centinaio di uomini stanno ora battendo la montagna a palmo a palmo, in modo che nessun recesso, nessun valloncello sfuggano alla perlustrazione. Si riuniranno in determinati punti, per lo più lungo la linea francese, e c'è da sperare che le loro ricerche diano esito positivo. Ci si augura inoltre che la celerità con cui vengono compiute le ricerche stesso permetta di salvare i due aviatori, ammesso che siano sopravvissuti alla caduta dell'apparecchio e al freddo intensissimo della notte. Tutte le pattuglie sono dotate di cassette di pronto soccorso e barelle.

«Finché non avremo ritrovato l'aereo — ha detto André Georges, un camionista alpinista che ha al suo attivo ben centoquattro salvataggi in montagna e il reperimento di quattro aerei precipitati sulle Alpi — nulla ci autorizza a credere che i due aviatori siano morti».

Alle 9 nel cielo di Clavières hanno fatto la loro apparizione due piccoli aerei, un «Fouchild» ed un «L.M.S». Gli apparecchi erano pilotati, si è saputo in seguito, dai signori Vignolo e Camerana ed erano decollati dall'Arnaldia. A lungo hanno sostato sulla zona compiendo ampie spirali ed a volte mettendosi addirittura sino a sfiorare il terreno. Poi, sempre volando a bassa quota sulle montagne, si sono diretti verso il territorio francese. Alle 10 il Cub è stato seguito da un trimotore «G. 115» del Centro di soccorso aereo di Linate. L'apparecchio, in grado di lanciare materiali e viveri di emergenza, si è messo in contatto radio con le pattuglie a terra. Purtroppo la collaborazione fra gli alpinisti e gli aviatori non ha dato risultati positivi.

All'ultima ora si apprende che un boscaiolo, di Rubiana, Giuseppe Dotto, salvabbe stato spettatore della caduta dell'aereo.

Il boscaiolo si trovava ieri fra le 16,30 e le 17 a far legna nei boschi. Ad un certo punto, ha detto al maresciallo, ha notato un piccolo aereo che rasentava sul Musiné, circa mezzo chilometro a sinistra della vetta. «Improvvisamente — ha proseguito il Dotto — mi è sembrato che il motore dell'apparecchio non battesse più. L'ho visto abbassarsi, poi rialzarsi nuovamente, mentre il motore ripartiva».

Ma il rumore rassicurante è durato brevi secondi; il boscaiolo racconta di aver visto l'aereo precipitare in vite e sparire sul versante nord del Musiné. Gli sembra perfino di aver udito un tonfo.

Il maresciallo di Villardora ha percorso con i suoi uomini tutta la valle, s'è inoltrato nella gola che va verso la Francia, ma Pipotori secondo cui il piccolo aeroplano sia precipitato nella zona immediatamente a sud di Clavières. Secondo altre persone, infatti, l'apparecchio sorvolava una zona più prossima allo Chaberton e scomparve dietro la fiancata meridionale del monte. Le informazioni date dai maestri di sci di Clavières sono però state confermate da due guide francesi che hanno avuto modo di fare analoghe osservazioni. Perciò, non appena la notizia dell'ultimo avvistamento è pervenuta alle autorità italiane e francesi, il capitano Minkellini dei carabinieri di Susa, il capitano Honorat della gendarmeria di Briançon e il signor André Georges di Briançon, presidente del «Secours alpin» per la zona del Delfinato, si è recato a Clavières per predisporre le ricerche. All'una di questa notte, stabilito un piano di operazioni, dall'una e dall'altra parte della frontiera italiana e francese, civili e militari hanno rapidamente costituito squadre di soccorso.

Mario Robecchi, professore di urologia

Un'attesa angosciosa

Da ieri sera e per tutta la notte e la mattina sono affluite al nostro giornale decine e decine di telefonate di colleghi, amici, conoscenti dei due professionisti, ansiosi di sapere se alla drammatica notizia della scomparsa fosse seguita quella rassicurante dell'atterraggio in qualche campo italiano o francese. Purtroppo le risposte hanno dovuto essere sempre negative.

La trepidazione è generale e vibrante e gravemente motivata; tuttavia non si deve disperare. L'«FLM5-1-Adoc» del dott. Magnani è un velivolo da turismo che ha possibilità straordinarie: piccolo, maneggevole, può atterrare anche in un breve pianoro avendo necessità di una corsa brevissima. E i monti sui quali si pensa che l'aeroplano sia finito — quelli compresi nel triangolo Fra il Frattève, il Chaberton e il Roccia-melone — hanno numerosi pianori e valloncelli in lieve declivio e sono coperti da neve, non superiore ai 40 centimetri.

L'opera delle squadre alpine di soccorso già in atto sia nel nostro versante che nel versante francese viene coadiuvata dagli aeroplani dell'Aero Club di Torino, due dei quali pilotati da Ferruccio Vignolo e da Camerano partiti stamattina poco dopo le 8 dall'aeroporto dell'Aritalia.

Le ricerche vengono svolte entro il triangolo dei monti già indicati perchè oltre alle vaghe segnalazioni di avvistamento dell'aereo giunte da questa zona, i due professionisti torinesi avevano l'abitudine di recarsi a volare su tale zona delle Alpi. Qui le montagne sono non eccessivamente alte e quindi facilmente sorvolabili anche da un minuscolo apparecchio da turismo e al tempo stesso presentano vedute molto belle. Sia Magnani che Robecchi avevano, oltre alla passione del volo (il prof. Robecchi aveva preso il brevetto qualche mese fa e aveva appena qualche ora di pilotaggio) la passione delle riprese cinematografiche.

Entrambi i professionisti sono figure molto note a Torino e non solo a Torino. Il prof. Mario Robecchi appartiene a una famiglia di medici: lo era già stato il padre e lo sono anche i due fratelli, entrambi primari, il prof. Alessandro reumatologo alle Molinette e il prof. Emilio ginecologo all'ospedale Santa Anna. Il prof. Mario è già da alcuni anni assistente del prof. Chiaudano, primario di urologia alle Molinette; sposato con la signora Enza che gli fu compagna all'università, abita in un alloggio al terzo piano di via Secchi 26 ed ha una figlia, Maria Giuseppina, di 8 anni.

La signora Robecchi ha trascorso quasi tutta la notte all'aeroporto dell'Aeritalia nell'angosciosa attesa di qualche notizia che potesse dare vita alla speranza. Erano con lei, a rincuorarla, colleghi e amici del marito accorsi al campo alla prima notizia del mancato rientro dell'aereo.

Il dott. Carlo Magnani è da lungo tempo funzionario della Cinzano e, per la sua attività che lo tiene in contatto con l'estero, ha una folta schiera di conoscenze ed amicizie anche fuori d'Italia. Abita in via Gramsci 7 con la madre ottantenne. Ieri sera un amico si è assunto l'incarico di avvertire la vecchia signora che il figlio non sarebbe rientrato per un urgente impegno di lavoro. Anche questa mattina, lo è stata taciuta la notizia della scomparsa del figliolo; la madre crede che egli sia stato costretto a partire urgentemente per l'estero.

Il dott. Carlo Magnani, dirigente della Cinzano

Il dott. Schettino: «Come vedete, sono ancora vivo!»

Gli "assi" del bridge a Torino

Il campionato nazionale comincia oggi: partecipano anche i napoletani vincitori della coppa del mondo

Gli italiani sono in questo momento i migliori giocatori di bridge del mondo. Capitanati da un professore di università napoletano hanno ottenuto, un mese fa a New York, la massima vittoria, oggi cominceranno a Torino le finali del campionato italiano: una gara un po' più casalinga ma non meno importante.

Il bridge non è più il gioco amato soltanto dagli anglosassoni e coltivato in Italia da una piccola minoranza. La schiera dei fedelissimi seguaci di Culbertson si allarga sempre più, di anno in anno; a Torino vi sono ormai tre o quattromila persone che passano parecchie ore alla settimana attorno al tavoliino verde.

«Il bridge è un gioco intelligente e appassionante dal quale è difficile staccarsi, una volta che lo si è imparato» dice il dott. Schettino Marano presidente dell'Associazione del bridge di Torino. *Egli coltiva il suo hobby da dieci anni. E' un noto medico dentistico l'altra mano sopra.*

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+7,4
MINIMA	—1,4

L'ufficio meteorologico segnala incostanza: temp. media (notturna): 1.1; ore 8: + 0,9; press. 761,9; umid. 73%. Cielo sereno con foschia. Previsioni: Ancora tempo buono con qualche annuvolamento. Temperatura in lieve aumento. Temperature a Casale: max. + 10,7; min. — 3,4; ore 8: — 2,2.

Il penoso equivoco è nato dal decesso di un odontotecnico

Si scopre morto sui giornali un dentista che sta benissimo

Ma la notizia, diffusasi rapidamente, ha fatto piovere centinaia di telefonate nello studio del dott. Schettino

Un odontotecnico è morto ieri sera, stroncato da un improvviso attacco cardiaco nel laboratorio in cui stava lavorando: per un insulto equivoco si è creduto che il morto fosse un'altra persona, il medico dentista del quale il poveretto era collaboratore.

La vittima dell'improvviso collasso è Giorgio Dadone, di 42 anni, abitante con la moglie in via Gioberti 20: ieri mattina il Dadone aveva accusato qualche disturbo di carattere cardiaco, si era fatto visitare ma l'elettrocardiogramma non aveva rivelato nulla di preoccupante. L'odontotecnico era andato come di consueto a lavorare, nel laboratorio annesso allo studio del dott. Mario Schettino, un dentista molto noto e stimato, il cui gabinetto è al numero 8 di via Barge. Avendo alcune protesi da terminare il Dadone si era trattenuto anche dopo cena.

Alle 22 si era nuovamente sentito male: aveva ancora trovato la forza di formare il numero telefonico di casa sua e di invocare aiuto dalla moglie e di aprire la porta dello studio. Appena tornato nell'interno del laboratorio era crollato sul pavimento, fulminato, mentre cercava di versarsi un bicchiere d'acqua. Pochi minuti dopo la signora Dadone, sconvolta e atterrita giungeva sul posto, si precipitava nell'interno e trovava il marito ormai cadavere.

Quando nello stabile giungevano gli uomini del commissariato San Paolo ed il medico municipale parecchi inquilini erano usciti sulle scale udendo il pianto della signora Dadone: si era diffusa la voce che fosse morto il dott. Schettino e questa informazione veniva anche data agli esanti di polizia.

Quasi, in un primo momento, per rispettare il dolore della vedova si astenevano dal farle domanda. Avvenivo così che nelle prime segnalazioni telefoniche, si parlasse di un intervento «in via Barge 8, per constatazione di morte del dottor Mario Schettino». L'equivoco veniva chiarito poco dopo e lo stesso medico si recava nel suo studio per confortare la moglie del suo collaboratore. Ma nel frattempo la notizia della «sua» morte si era diffusa e, data l'ora tarda, veniva pubblicata su tutti i giornali cittadini prima che si conoscesse l'esatta identità della vittima.

E' avvenuto così che la moglie del dentista — il quale abita in corso Inghilterra — vedesse svegliata stamane dalla telefonata di un conoscente che deplorava le sue condoglianze: il medico credeva che qualcuno avesse fatto male le necrologie ma poco dopo apprende un quotidiano, vi trovava la dettagliata descrizione della circostanza in cui era avvenuto il «suo» decesso.

Purtroppo altre telefonate e visite si susseguivano per tutta la mattina, mentre il professionista era costretto a sua volta ad informare con la massima sollecitudine possibile i parenti e gli amici residenti fuori Torino di essere in perfetta salute.

Il dottor Murano presiede i bridgisti della città

Più facile è batterli ad uno ad uno, cosa avviene in tutte le competizioni sportive».

Le previsioni per una non donna favorita la squadra napoletana. Le altre sono invece rivolte ad una delle due «équipe» milanesi e a quella torinese capitanata dalla signora Fubini, una delle migliori bridgiste d'Italia. «Questa squadra ha già vinto i campionati dell'anno scorso. Per quanto avversari noi le auguriamo la migliore fortuna».

Il metodo usato dalle squadre in gara è il «Fiori-Torino», nato tre o quattro anni fa; assai diverso dal Culbertson italiano, è il sistema di punteggio ancora all'inglese: sarà il match-point.

«Se non vincesse la squadra Fubini, e neppure la milanese, quali altre potrebbero aspirare al titolo?» chiediamo al presidente.

«E' difficile dirlo, forse Napoli; non la mia, temo». Il dott. Marano ha un sorriso di rassegnazione. *Ma per lui, se perdesse, ci sarebbe sempre un piccolo sistema per rifarsi: invitare gli avversari a sedersi (vedersi soltanto) per qualche minuto sulla poltrona del suo studio dentistico.*

CHATHAM NIGHT CLUB
TONY DE VITA QUARTETT
con le voci di Nino Gentieri-Max
Balletto Serio
CONSUELA PEREZ
vedette del Crazy-Horse de Paris
Successo di Baby Diamond
ALTON
IL LEONE AFRICANO
Documentario in Technicolor
di
WALT DISNEY

L'Automobile Club comunica che sono state rilasciate le Autovetture Fiat «1100 E» targata TO 105248, Fiat «600» TO 200570 e l'autofurgoncino Fiat «500 C» TO 140467.

Incredibile impudenza di un mercato ambulante

Si fidanza e presenta la ragazza alla moglie

L'episodio a conclusione di una catena di gravi soprusi - Condannato anche in Corte d'Appello

La triste vicenda, che ha per protagonista una donna sventurata, Luisa Di Biase, dinnanzi ad Asti, è stata riesaminata dai giudici della prima Sezione della Corte d'Appello.

La Di Biase sposò il Luongo, mercante ambulante, nel 1943 e dalla loro unione nacquero due figlie. Dopo un anno di matrimonio l'uomo cominciò a condurre una vita scapestrata, rimanendo fuori di casa la notte o restando coinvolto spesso in avventure extra-coniugali. Le proteste della moglie inasprirono il Luongo che, infuriato, finiva invariabilmente per picchiare la poveretta senza pietà. Frattanto la donna venne a sapere che, quando il marito, con la scusa del suo commercio si allontanava da Asti, si recava a Parma dove si attendeva una sua amica, Maria C., che lo ospitava nella propria abitazione.

Nel dicembre dello scorso anno la Di Biase, affranta dall'angoscia, uscita sola di casa, era stata sorpresa a vagare nei pressi della linea ferroviaria in regione Valmanera di Asti con il proposito — come ebbe a dichiarare in Questura — di togliersi la vita. Era stato il pensiero dei figli ad allontanarla dal disperato proposito.

Il 7 maggio Gennaro Luongo ricomparve dopo una lunga assenza e, nel corso di una delle solite accanite prese a calci e a pugni la Di Biase tanto che la donna fu costretta a farsi ricoverare in ospedale dove i medici le riscontrarono lesioni al viso e al corpo.

Aperto un procedimento penale a carico dell'uomo, il Luongo subì un primo processo davanti al Tribunale di Asti. La Di Biase racconta fra l'altro questo episodio: «Gennaro mi mandò a chiamare: dovevo subito raggiungerlo a Foligno. Quando fui in quella città mi portò in una famiglia dicendo che era sua cugina e mi fece conoscere una ragazza presentandola come sua fidanzata.

Il Tribunale di Asti ritenne il Luongo responsabile del reato di maltrattamenti e lo condannò a due anni di reclusione. Contro questa sentenza presentò ricorso.

Queste dichiarazioni ha ripetute all'udienza l'imputato, un uomo biondo e corpulento, cercando di minimizzare la sua responsabilità. Le accuse si era costituito Parte Civile col patrocinio dell'avvocato Giuseppe Platone di Asti.

Dopo l'arringa del difensore, avv. De Donno di Genova, la Corte (Pres. Capriglio, P. G. Bianco, canc. Tedesco) ha limitato la pena a 1 anno di reclusione per lesioni aggravate (in luogo di maltrattamenti) e violazione agli obblighi di assistenza familiare.

Echi di cronaca

LANCIA 8 RADDOPPIA? Il *Mobilificio San Domenico* non lascia, raddoppia, rivoluzionando e offrendo il più vastissimo assortimento riservato in modelli, stile e prezzi. Arredamenti completi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via San Domenico 6, Torino.

FER ogni cosa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa *Mobili Barovero* via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43. Facilitazioni.

FRIZZI MARSI qualità scelta e un completo assortimento di cacciatore nelle migliori e ducine. *Mobilificio Piemontese*, via Barbaroux 16.

CAMERELLA mobili, rateazioni, soluzioni, mobili usati, garanzia: via Garibaldi 4, telefono 511-107.

Era entrato a ristorarsi in un locale di barriera di Nizza

Si accascia e muore mentre beve un caffè

Il poveretto tornava dal lavoro: un infarto l'ha fulminato

Un uomo è morto stamane, stroncato da un infarto cardiaco mentre beveva un caffè in un bar di via Thonon. E' il pensionato Roberto Marchisio di 63 anni, abitante in via Raymond 12 con la moglie Teresa Baldi e il figlio Luigi, trentenne.

Il Marchisio lavorava ancora alle dipendenze di un'impresa per il rincalzamento dei vagoni ferroviari. Non soffriva di alcun disturbo, era fra i più attivi donatori di sangue dell'A.V.I.S. Ieri sera uscì di casa alle 21,30 e prese servizio verso le 22. Il suo turno finiva stamane alle sette. Dopo il lavoro si trattenne ancora per un po' a chiacchierare con un compagno poi si avviò a casa.

Alle otto entrò nel bar di via Thonon 1 di cui è proprietario il signor Mazzucco. Era un vecchio cliente del locale. Salutò il barista, chiese un caffè e si sedette a un tavolo. Quando la tazzina gli fu servita la bevette d'un fiato. «Fa abbastanza freddo stamattina — disse — ci voleva proprio qualcosa di caldo».

Poi, improvvisamente, si portò una mano al cuore. Impallidì, cercò di dire qualcosa, ma ricadde sulla sedia esanime. Il proprietario cercò di soccorrerlo. Fu chiamata un'autoambulanza e il Marchisio venne trasportato alle Molinette. Durante il tragitto però morì senza riprendere conoscenza.

Un falso commendatore truffa con le pentole

La ditta di casalinghi Candeo ha presentato denuncia alla polizia contro la truffa che non sconosciuta va consumando ai suoi danni la ai danni di una trentina di società marchionali). Il legale della ditta ha potuto stabilire alla polizia alcune diecine di lettere, provenienti da Salerno, Avellino, Napoli, in cui si sollecitano ordinazioni di marca doppiane certamente, poi con fare sospettoso.

Il responsabile della truffa è il sedicente commendatore Giuseppe Larocca, che per conciliare «affari», si presenta ai commercianti con un biglietto da visita in cui si definisce «capo-area per il Nord-Ovest della ditta Candeo». Ordinata un campionario, prudentemente falso, una magnifica campionario di pentole, coltelli e pentole, dichiarandosi disposto ad effettuare vendite a prezzi così convenienti da ottenere immediatamente grosse ordinazioni. Ritira caparra di 20-30-50 mila lire e sparisce. Con la ditta Candeo il Larocca non ha mai avuto a che fare: alle vittime dei suoi inganni si aggiungo quindi ora, altre donne, la ditta dei casalinghi.

La Celere alla Falchera per un delitto che non c'è

La «Celere» ed il dottor Valerio della Mobile sono scesi stamattina alla Falchera: due telefonate avevo segnalato che un uomo stava ammazzando la moglie e che dalla strada, in via dei Frassini, si udivano urla, grida e disperate invocazioni di aiuto. Quando la polizia era sul posto nella casa regnava un silenzio di morte: un giovane aprì la porta e gli agenti si precipitarono nell'interno.

La «vittima» giaceva sul letto, ma, anzichè morta era tranquillamente addormentata. Il fratello spiegava che vi era stato un «piccolo litigio familiare» senza alcuna conseguenza.

Constatato che la ragazza non presentava neppure un graffio, la polizia si ritirava, dopo aver esortato tutti a vivere più pacificamente le discussioni familiari.

Visita alla Fiat del sottosegretario Bosco

E' giunto ieri sera a Torino, per una visita agli stabilimenti FIAT il sottosegretario alla Difesa, prof. Giacinto Bosco, accompagnato dal segretario generale del Ministero della Difesa (Aeronautica) gen. Pezzi, dal gen. Tolino, ispettore delle costruzioni aeronautiche, dal gen. Cigerza, ispettore aeronautico e da altri alti ufficiali.

Stamane il sen. Bosco ha visitato, accompagnato dall'ing. Gabrielli, direttore della divisione aviazione, gli stabilimenti velivoli, motori-avio e la Mirafiori. Nella sala del Consiglio, il sottosegretario alla Difesa è stato ricevuto dal professor Valletta, con il quale erano l'ing. Bono, l'avv. Agnelli, il grande ufficiale Cajel, l'ing. Nasi, l'ing. Minola, ing. Parovino, l'ing. Bonetti ed altri direttori.

Il sottosegretario alla Difesa ha avuto parole di compiacimento per l'efficienza e la modernità degli impianti e per l'alto livello della produzione. Successivamente si è svolto un rinfresco al quale sono intervenute le autorità, tra cui il prefetto dr. Saporiti, il presidente della Provincia professor Grosso, il sindaco avv. Peyron, il comandante del territorio gen. Re, il comandante del gruppo aeronautico colonnello Ribotti.

Nel pomeriggio di oggi il sen. Bosco completerà il suo programma di visite recandosi alle Ferriere, alle officine di Casella ed alla scuola allievi-Fiat. Domattina ripartirà alla volta di Roma.

Rastrellate stanotte P. Nuova e Casermette

La Polizia ha effettuato stamane una vasta operazione di «scrematura» di alcuni antisociali la cui presenza da tempo era segnalata a Porta Nuova e nelle casermette di San Paolo. Si tratta di individui a carico dei quali esistono fondati sospetti di appartenenza a bande dedite al furto ed alla rapina. Verso le 7 alcuni autocarri si fermavano contemporaneamente davanti alla stazione e all'ingresso delle Casermette. Gli agenti scesi da precedenti istruzioni si recavano a prelevare tanto nell'uno che nell'altro caso gli individui.

L'operazione ha dato il frutto sperato: quattordici persone sono state fermate. Una di esse era colpita da mandato di cattura, gli altri, tutti pregiudicati, risultavano contravventori al foglio di via obbligatorio. La retata fa parte di un piano preparato dalla polizia avente lo scopo di prevenire e sconvolgere i piani criminosi di questi elementi la cui azione a danno dei cittadini in questi ultimi tempi si era particolarmente rincrudita.

Mentre i rivali dei granata, Lanerossi e Palermo, sono a confronto diretto

Partita-rebus del Torino a Bologna

Gli incontri di domani
(inizio alle ore 14,30)

ATALANTA (15) - NAPOLI (19)
Boccardi; Cattaneo, Corsini; Angeleri, Gustavsson, Roncoli; Mian, Ammonani, Cancela, Nascetta, Longoni. — Bugatti; Comaschi, Greco II; Merlo, Franchini, Posio; Vitali, Boltrandi, Vinicio, Fenoglio, Brugola. (Moro).

BOLOGNA (17) - TORINO (12)
Olivelli; Bolo, Pavinato; Bonfanti, Greco, Fitzmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Gasperi, Pascutti. — Rigamonti; Grava, Cancela; Ganzer, Greaves, Bimbatda; Ayasso, Bodi, Arce, Ricagni, Tacchi.

FIORENTINA (21) - UDINESE (16)
Toros; Magnini, Cervato; Orzan, Rosetta, Segato; Julinho, Montuori, Taccola, Gratton, Binagri. — Cesati; Animonti, Valenti; Figuè, De Giovanni, Magli; Frignani, Pentalconi, Secchi, Lindskog, Fontanesi.

INTER (20) - SPAL (14)
Buticarci; Fongaro, Invernizzi; Masiero, Bernardin, Dorigo; Lorenzi, Nesoi, Venturini, Campagnoli, Skoglund. — Berlocchi; Delfetti, Lucchi; Villa, Vinyei, Dal Fiu; Broccini, Di Giacomo, Firotto, Sandoli, Novelli.

JUVENTUS (18) - LAZIO (19)
Tavanarsi; Corradi, Bobotti; Emoli, Aggradi, Montico; Hamrin, Boniperti, Anzolotti, Cantì, Selvaneilo. — Leoni; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Maltraino; Mocciaioli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson.

LANEROSSI (13) - PALERMO (13)
Santinelli IV; Giuroli, Caparei; David, Lanciani, Manente; Valentinuzzi, Lojacono, Campana, Arcoleo, Motta. — Benvenuti; Ballico, Bettoli; Benedetti, Mistich, Tomperlini; Veranzo, Biagini, Gonzi, Pantarin, Bandri.

ROMA (17) - GENOA (15)
Tessari; Cardoni, Losi; Giuliano, Sivochi, Marcellini; Ghiggia, Pistria, Barbolini, Da Costa, Lojodice. — Franchi; Viviani, Becattini; De Angelis, Carlini, Dellino; Frisoni, Dal Monte, Corso, Abbadia, Carapellese.

SAMPDORIA (19) - PADOVA (18)
Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Gerelli, Bonzon, Torini, Arrigoni. — Fin; Pregnolato (Nicoli), Scagnellato; Mari, Azzini, Bardi; Golin, Rosa, Bonistalli, Chiumento, Zanon.

TRIESTINA (17) - MILAN (25)
Bandini; Bellost, Brunazzi; Pelagna, Ferrario, Tuttisi; Olivieri, Sacks, Brighenti, Cassalga, Petris. — Mattoo; Beraldo, Maldini; Liedholm, Zanolet, Fontana; Reina (Segnali), Galli, Rosa, Schiaffino, Bredesen.

SI LOTTA ALL'INSEGUIMENTO DEI PRIMI

In Juventus-Lazio squadre confermate

Il Genoa a Roma e la Samp contro il Padova - Arduo per il Milan il confronto di Trieste

Il girone di ritorno del campionato di calcio si inizia con un tema dominante: la lotta per non retrocedere. Non è difficile prevedere che al traguardo di una battaglia senza esclusione di colpi, con sensazionali rastrellamenti, con alterne vicende. Impossibile prevedere ora gli sviluppi; basta pensare che otto squadre stazionano nel breve spazio di quattro punti, tutte e otto impegnate in questa drammatica vicenda.

Il Torino, fra tutte, è indubbiamente quella che attualmente sta meno bene. Inutile ripetere qui i motivi per cui l'undici di Liberati si trova all'ultimo posto in classifica, ma di fatto che la situazione dei granata è preoccupante, con in programma una trasferta difficilissima, a Bologna. Contro i rossoblu si giocheranno «la partita-rebus»: se sapranno superare l'ostacolo potranno pensare all'avvenire con maggior serenità, e la stessa crisi che travaglia la situazione entrerebbe nella via tranquilla di una più facile soluzione.

*Non vi è dubbio che a Bologna i granata disputeranno una gara sperimentalissima, una gara che potrebbe segnare l'inizio di una riscossa, ma che potrebbe anche rendere più pesante l'attuale già gravissima situazione. E' per questo ragionevole che Liberati, l'attuale diligente tecnico sociale, ha voluto portare i suoi giocatori lontano dal clima troppo acceso degli ambienti sportivi cittadini. A Villa Margherita i granata hanno ritemprato lo spirito, senza dimenticare per altro la preparazione fisica. E' prossimo certo che «Bologna-Torino» si tramuterà in

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

CINEGUIDA PER LO SPETTATORE

Intrighi in terra, vampe sul mare e ruggiti all'ombra del Chilimangiaro

Ray Milland regista e interprete di LISBON - Walt Disney presenta IL LEONE AFRICANO - Rievocata la BATTAGLIA DI RIO DE LA PLATA con l'affondamento della «Graf Spee» - Il problema dei figli del divorzio in GIOVENTU' RIBELLE

LISBON (Ambrosio) - Sottolineato dalla bella cornice «Lisboa antigua», allietato dal paesaggio portoghese, sorretto dall'abilità di Ray Milland, regista e interprete, e dei suoi compagni (Maureen O' Hara, Yvonne Furneaux, Claude Rains), narra una di quelle storie arruffate e bella posta per centare l'interesse di un non troppo sofistico spettatore. Il rovesciamento di una bella donna, da angelica e perversa, è la leva della vicenda popolata di avventurieri e intriganti, di tutti i quali avrà ragione un onesto contrabbandiere, avendone in premio una piccante francesina. Grande schermo e colori.

IL LEONE AFRICANO (Astor) — Un avvincente documentario a colori, che regala le sigle dal mago Walt Disney e fu realizzato in un selvaggio lembo di terra africana, all'ombra del Chilimangiaro. Il protagonista è il leone, presentato nella sua possanza ma anche nelle sue tribolazioni gastronomiche e nella sua vita coniugale; ma prima di lui, tutti i sudditi sfilano sullo schermo formando un gustoso e spesso inedito albo di fauna animale. E' abbinato con un non meno interessante documentario a colori dello stesso Disney sul paesaggio e i costumi sardi.

IL LETTO DEL RE (Doria) — Novità. Diretto e interpretato da Gregory Ratoff, ambientato in Oriente ai giorni nostri, è imperniato sulle vicende politiche e amorose di un sedicenne re ereditario.

LA BATTAGLIA DEL RIO DELLA PLATA (Lux) — Un buon film inglese di guerra sul mare che rievoca le imprese e la drammatica fine della corazzata tascabile tedesca «Graf Spee», incubo del naviglio mercantile atlantico ed alla fine, appostata dagli incrociatori inglesi, costretta, dopo una fiera battaglia, a rifugiarsi nella baia di Montevideo dove il suo comandante dà l'ordine dell'autoaffondamento. Ben condotto tecnicamente, ha belle scene di combattimenti navali ed è sobriamente interpretato da Peter Finch, Anthony Quayle e John Gregson. Vistavision e colori.

POVERI MA BELLI (Metro-Cristallo) — Improntato a quel realismo borghigiano che fu già degli «Innamorati», è un garbato e qua e là vibrante rimetto di osservazione e di costume. Vi si narrano amori e amoretti giovanili, abbozzanti in un quartiere popolare di Roma. Realizzato con parsimonia di mezzi, senza ricorso ad attori di grido, si sostiene da sé, per una modestia ma genuina vena artistica. Marisa Allasio, la brava protagonista.

GIOVENTU' RIBELLE (Reposi) — Più utile che convincente, riguarda il problema dei «figli del divorzio» e ci racconta la crisi di una giovinetta, figlia di divorziati, che dal tribunale affidata al padre, viene a trascorrere alcuno settimane presso la nuova passata a seconde nozze. Una delusione amorosa non fa che aumentare l'infelicità della giovane, cui è negato un focolare; una alla fine l'amore materno, più forte di tutto, l'indurrà a rinunciare all'impossibile e a accontentarsi di una mamma tenera comprensiva e buona. Ginger Rogers, Michael Rennie e alcuni giovani attori misurati ed efficaci.

LA MONTAGNA (Vittoria) — Diretto da Dmytryk e tratto da un romanzo di Troyat, narra di una guida alpina che per non lasciare solo accompagna il suo triste fratello in una temeraria scalata. La non meno perigliosa discesa vede la morbida fine del malvagio, cui la brama dell'oro aveva accecato, e altre prodezze della guida che ha l'intaglista efficacissima maschera di Spencer Tracy. Spettacolare e drammatico, con un suggestivo paesaggio alpino. Vistavision a colori.

Una recita ad Alessandria del Piccolo Teatro milanese con una commedia di Goldoni

Alessandria, sabato sera.

Per iniziativa del Comune di Alessandria, la Compagnia del Piccolo Teatro Città di Milano darà in sera di lunedì 4 febbraio, al teatro «Virginia Marini» di Alessandria, Arlecchino servitore di due padroni di Carlo Goldoni. Interpreti: Tino Carraro, Valentina Fortunato, Marcello Moretti e Franco Parenti. E' la prima volta che il Piccolo Teatro Città di Milano presenta nella nostra città uno spettacolo.

Benedetti Michelangeli a Torino

Lunedì sera al Conservatorio il pianista Arturo Benedetti Michelangeli darà l'annunciato concerto per i soci della Società di musica da camera. Il programma comprende musiche di Schumann, Debussy e Chopin

Capriole nell'azzurro di intrepidi aquilotti

I quattro del getto tonante, di Fernando Cerchio

I quattro del getto tonante, vistavision a colori diretto da Fernando Cerchio sopra un soggetto di Giorgio Ferroni, pur dovendo sostenere il paragone con una quantità di film aviatori hollywoodiani, alcuni dei quali eccellenti, s'inserisce più che degnamente in codesto genere, dove, come si sa, non è la vicenda quella che conta di più, ma la parte spettacolare qui realizzata con molta accuratezza e fruttante vive emozioni.

Il film narra la storia di una pattuglia acrobatica, nata subito dopo la guerra, per secreta volontà di cinque animosi piloti della nostra aviazione, risoluti a riprendere le tradizioni gloriose dell'ala scuola italiana. Dopo un lungo periodo di esercitazione clandestina, la nuova pattuglia fornisce uno splendido saggio della sua bravura acrobatica sopra gli aeroporti Fiat di nuova dotazione. Purtroppo un mortale incidente, dovuto al malore di uno dei piloti che ha preso il posto di un compagno ritardatario, contrista la prova e minaccia di disciogliere la pattuglia stessa. Ma le parole del compagno morente rianimeranno invece i superstiti a continuare, portandole nei cimenti internazionali, le prodezze dei nostri reattori.

Tenui vicende sentimentali, ispirate al solito patbos della napoletanità e della mamma del nitido fuma ben dura condizione umana), pongono qua e là discrete pause nel rombante carosello degli aerei, che a quasi mille chilometri l'ora, echeggiano nel cielo di

Dawn Addams, giunta ieri a Torino per la prima mondiale del film «I quattro del getto tonante», davanti a uno dei reattori Fiat con i quali vennero girate alcune scene

Cascello e coi giganti alpini. Buona l'interpretazione di Massimo Girotti, comandante la pattuglia, di Andrea Checchi, Antonio Cifariello e Jose Jaspe, con la bella Dawn Addams e la graziosa Giulia Rubini.

p.

Teatri e concerti

CARIGNANO — La Compagnia Calindri Corti Volontieri Lionello replica ancora oggi e domani (due rappresentazioni) «Valzer dell'anniversario» di Chodorov e Fields e annuncia per lunedì sera una novità di Nicolai «I ricci di mare». Per lo spettacolo di domani sera riduzione del 30 per cento agli abbonati dei quotidiani torinesi.

ALFIERI — Toto e la sua compagnia ammucchiano per stasera alle 21 e domani alle 15,30 e 21 le ultime tre repliche della rivista «A prescindere».

GOBETTI — Stasera e domani tre repliche di «Liola» di Pirandello nell'interpretazione della compagnia del «Piccolo Teatro».

COLLEGIUM MUSICUM — Oggi alle ore 18, al Conservatorio, nel ciclo in abbonamento delle tre Società collegate, sarà ospite del Collegium Musicum, quale direttore dell'Orchestra da camera, il M.° Alberi Rock-Seezer. In programma: Mozart, Eine Kleine Nachtmusik; G. M. Alberti, Concerto per violino e orchestra (rev. Desderi); Vivaldi, Concerto per violino e orchestra F. I. n° 1 (rev. Egarklan, solista Virgilio Brun); Haydn, Sinfonia n° 82 (l'Orso).

AMICI DELLA MUSICA — Questa sera, alle 21,30, al Conservatorio, concerto del pianista Alberto Semprini dedicato nella prima parte a musiche di Gershwin e nella seconda a Negro Spirituals, musiche da film, successi di spettacoli italiani.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Sulle spiagge della luna*, con l'orchestra di Armando Trovajoli (progr. nazionale, ore 21) - Toscanini dirige *La traviata* (secondo programma, ore 21,15) - Alla tv: *Hotel Folies*, spettacolo di varietà (ore 21,15)**

SABATO, 2 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 357,6, Torino m. 1. II). — Ore 12: Giornale - 13,20: Album musicale; orchestra diretta da Piero Soffici - Miti e leggende (13,45) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Achille Flocco - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Valentino, dodici di vecchi canzoni; canta Alfredo Rinaldi con il quartetto di Angelo Fiorentini - 17: Scrolla Radio; trasmissione per gli infermi - 18: «Il mondo della Luna», opera giocosa in tre atti di Carlo Goldoni; musica di Franz Joseph Haydn (secondo atto). Interpreti principali: Hortert Hoch, Sesto Bruscantini, Renata Mendo, Fabrizio Vitali Marini, Aldo Negri, Mario Carlin, Jolanda Gardino; direttore Carlo Maria Giulini, istruttore del coro Roberto Benaglio; orchestra e coro di Milano - 19: Scuola e cultura; rubrica di informazione per gli insegnanti, gli studenti e le loro famiglie, a cura di L. Giacomelli - 19,15: Intervallo del Lotto - Musica da ballo - 19,45: Prodotti e produttori italiani - 20: Complesso diretto da F. Ferrari - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Passo ridotto-lirica; varietà musicale in miniatura - Radio spiegata dalla Luna; orchestra diretta da Armando Trovajoli; partecipano Franca Valeri, Fiorella Capriali e Luciano Salce - 21,45: Cinzia sulla rosa dei venti - 22: Il convegno del giugno - 22,45: Orchestra diretta da A. Fragna - 23,15: Giornale - Musica da ballo da un cabaret parigino - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,5, Torino m. 1. II, Alessandria Roma Cuneo m. 199,1). — Ore 12: Tino Rossi e Carla Bertinelli presentano: Un disco e una parola - Finzi intervistano sconosciuti - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagrazie: Italia al microfono: Roma - 14,30: Il discobolo - 13,55: Campionario, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Schermi e ribalte: rassegna degli spettacoli di Franco Calderoni e Gino De Vincenzi - Le canzoni del Bello Mari, con Luisa Rossi e il complesso di Franco Chiari - 16: Giornale - 16,15: Controluce: salotto settimanale per la donna - 17: Allegro: varietà del campo studentesco - 17: Cannelloni arie, canzoni e ritmi, a cura di Franco Soprano - 18: Giornale - Programma per i ragazzi: «Gli allegri eroi» Il Barone di Munchausen», a cura di Pietro Loria - 18,30: Fantagramma: musica per tutti - 19: Il salotto di Clara (salotto Antologia di «Guerra e Pace»), Leonardo e Ispirato agli scrittori - 19,30: Orchestra diretta da Carlo Sabajno - Rileggiamo la radio: vecchi successi e novità di tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Piano ridotto-lirica: varietà musicale in miniatura - Il bellarano: piccola storia della fortuna - 20,45: Il primo a morire: commedia per 25,45: Il primo a morire: commedia per chi ama il teatro e per chi è insieme di Falconi e Fraltini; compagnia di riviste di Milano con la partecipazione di Carlo Campanini; regia di Renzo Tarabusi.

Ore 21,15: Un'interpretazione di Arturo Toscanini: «La Traviata», opera in tre atti e quattro quadri di Francesco Maria Piave; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti principali: Licia Albanese, Jan Peerce, Robert Merrill; direttore Arturo Toscanini; maestro del coro Peter Wilhousky; orchestra e coro della N.B.C. (edizione fonografica - Negli intervalli: Antiquari - Ultime notizie - Al termine: Buonanotte.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 319,8, Torino m. 1. III). — Ore 19: La trasformazione della Terra Armata: Cosmi Proctol Giraldi: «La Marina Italiana d'oggi» - 19,15: Marcel Landowski: «Concerto per "Ondes Martenot" e orchestra» - 19,30: Storia del Seicento: «Le memorie del grandi» - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. F. J. Haydn: «Quartetto n. 5 in re maggiore, op. 76 n. Antico Kamper, Karl Titus violini, Erich Weiss viola, Franz Kwasny violoncello; J. Brahms: «Rapsodia n. 1 in fa minore, op. 119 n. per clarinetto e pianoforte - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica: «Solgiane».

Ore 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma (diretta): Concerto diretto da Franco Ambrosi, con la partecipazione del violinista Arrigo Pelliccia: Henry Purcell: «The Fairy Queen», suite; Luigi Dallapiccola: «Partita» per orchestra di corni gliarra»; Arnold Schoenberg: «Concerto per violino e orchestra»; Bortolazzo Arrigo Pelliccia.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - Passaporto: lezioni di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - Oggi lavoro lo si storia del cartone animato, a cura di R. Gervisi e W. Alberti - Le avventure di Cartoccino: il segreto del burattino», telefilm; regia di G. Archainbaud; interpreti: B. Curtis, J. Simcox, Il sano Blake (Tubet) e Campione casalin prodigio - 18,50: La Tv degli agricoltori: rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura, a cura di R. Vergnano - 19,20: Un'ora famiglia, a cura di U. De Jorio - 20,45: Telegiornale.

Ore 21,15: «Hotel Folies», spettacolo di varietà con Leoni e Verdi, Orchestra di W. Galassini; regia di E. Macchi. Questa nuova rivista televisiva settimanale, il cui ciclo di trasmissioni è previsto in sei puntate, si riprometta di essere una rassegna dei migliori varietà del momento, interpretati dai migliori complessi e artisti italiani, presentati di volta in volta da un diverso presentatore. Questo primo spettacolo, condotto e diretto da Carlo Campanini e Giorgio Soffici, che — nelle parti del due signori dell'originale precedente dall'« Hotel Folies », il quale lascerà l'albergo e gli dei due negli diretto con più serena disinvoltura — si alterna moderne esercizi e numeri di varietà per intrattenere la clientela. Fra gli originali clienti figura il popolare « dandy » Gian Luigi Marianini, mentre gli attori Scandurra, Orbelli e Cengia presentassero i clienti incresciosi. Altri attori prenderanno parte allo spettacolo, fra cui Fiora Volpi, Franca Rame, Graziella Galvani, Il Mirì, Il Calcagni ecc.

Ore 22,15: L'inchiesta del commissario Pritchi: « Non uccidere » (ultima puntata), telefilm; regia di V. Ivernel; interpreti: R. Seggiani, J. Marin, F. Gentes - 22,40: Gli sportivi: « Golf » di parlerla; realizzazione di Mario Saffico. Ecco l'ultima trasmissione dell'inchiesta comodità dalla Tv nel ritrovarsi di mondo dello spettacolo. Protagonisti di questa puntata sono gli allori Ragazzi, che portano nell'intervista peculiarità delle grandi città l'interessante tabello arredatore del teatro: di ieri ne ieri che hanno vita delle emozioni di un pubblico che non lascia la propria partecipazione alle vicende di un repertorio composto di grandi successi e di gran colpi di scena - 23: San Biagio dei Librai. Rievocazione di Edoardo Bruno - 23,30: Replica Telegiornale.

DOMENICA 3 FEBBRAIO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Oggi Mosca - 10: Culto cattolico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestre italiani - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Nuovi luoghi da visita - 15: Le canzoni di Anteprima - 15,30: Radiocronaca, in tempo di una partita di calcio (campo, cam, Serie A) - 16,30: Canzoni in vetrina - 17: Concerto sinfonico - 19: Musica da ballo - 20: Voci e storcelli - 20,30: Giornale - 21,05: Tombola - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto corale - 23: Le canzoni della fortuna - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10,15: La domenica della donna - 11,45: Sulle stampa sport - 12: Orchestra Angelini - 12,30: Giornale - Urgentissimo - 14,05: Girandola di canzoni - 12,30: Trasmissioni locali - 13: Gentlemen e fantasia - 13,30: Il discobolo - 14: Vivaldi - 17: Musica e sport - 18,35: Italiani con noi - 19,15: Pick-up - 19,30: Angolo vivo - 20: Radiosera - 20,30: « Quasi e la strada », radiorivista - 21,15: L'imprevedibile Enrico - 22,15: I racconti del principale - 22,30: Domenica sport.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16,30: 18: Selezione settimanale - 19: Musiche di Cimarosa e di Haydn - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: « La nuova antigaglia », opera di Fevroccio Emonot.

TELEVISIONE. — Ore 16,15: La Tv degli agricoltori - 11: Santa Messa - 11,30 Sguardi sul mondo - 14: Pomeriggio sportivo - 17,30: « Fiore selvaggio », film - 18,50: Notizie sportive - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telematch - 22: Cineselezione - 22,30: Telefortuna - 22,50: « Circolo in bianco », film - 23,50: La domenica sportiva - Replica Telegiornale.

Il pittore Gariazzo espone ad Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Si è aperta giovedì pomeriggio, nella galleria «La Maggiolina» in via Modena 10 ad Alessandria, una mostra di trenta opere del pittore torinese Piero Antonio Gariazzo. La rassegna, che allinea, accanto ad alcuni felici ritratti, suggestivi paesaggi e belle nature morte, rimarrà aperta al pubblico fino al 10 febbraio.

Il pianto della lavandaia

XXII. — *La goletta «Nuorahiti» di Tahiti è scomparsa nel gennaio del 1858. Nel marzo dello stesso anno attracca a Pompei la goletta «Poi», del tutto simile alla scomparsa. Il nostromo della «Poi» denuncia alle autorità del luogo i suoi due ufficiali. Secondo la sua versione i due altri non sarebbero che i fratelli Rorique, i quali, dopo essersi impadroniti della goletta «Nuorahiti», alla quale hanno poi cambiato il nome, hanno perpetrato ben sette omicidi per assicurarsi l'immunità. Unico superstite il nostromo in persona. I Rorique vengono imprigionati e poi inviati in Francia per essere giudicati. I due ammettono di essere veramente i fratelli Rorique, ma dei fatti avvenuti sulla goletta «Nuorahiti», divenuta «Poi», essi danno una stupefacente versione: in sette morti accidentali a bordo, che secondo la denuncia del nostromo sarebbero stati opera loro, sarebbero accaduti invece per via incidentale o del tutto naturale.*

Il processo ai fratelli Rorique cominciò il martedì 5 dicembre 1859, davanti al primo tribunale marittimo permanente di Brest, presieduto dal capitano di fregata Médaille, detto Compristo. Eccellente marinaio, il comandante Médaille, famoso in Italia in Italia per il suo umorismo, talvolta troppo spinto, è una figura estremamente pittoresca: grasso, pesante, panciuto, discende da un gendarme che, avendo catturato il brigante Compristo, si era visto attribuire come soprannome il nome stesso del brigante. Anche il comandante Médaille vuole, del resto, essere chiamato con quel soprannome. « Ho lasciato il nome del gendarme, egli dice, per quello del bandito ». Il dibattito fra questo ufficiale dai modi volgari piccolo e massiccio, che parla con un accento meridionale, ed i Rorique, settentrionali dall'alta statura, dai modi aristocratici, è curioso a seguirsi e molto interessante. Alessandro e Giuseppe Rorique sono difesi dall'avvocato de Chamaillard del foro di Rennes e dall'avvocato Dubois del foro di Brest. Al banco degli accusati siede anche, sia pure paradossalmente, Hippolyte

I fratelli Rorique

Mirey, l'accusatore dei Rorique, che è difeso dall'avvocato Benamy. Nonostante tutta la sua abile eloquenza, il comandante Compristo non riesce ad ottenere dai presi fratelli Rorique la rivelazione della loro vera identità. Quello che si sa di essi, e del loro tenore di vita, dopo il 1850, lascia supporre le peggiori cose. I due pirati negano con ostinazione tutti i crimini dei quali Mirey (essi sostengono per gelosia) li accusa. Non confessano che una cosa: di non aver potuto resistere all'orgogliosa gioia di navigare da padroni su di una bella goletta. Numerosi testimoni sono venuti dall'Oceania,

e fra essi due cannochi sopravvissuti all'equipaggio imbarcato a Pérù. Dopo due udienze, gli accusati vengono ricondotti alla loro prigione di Pontaniou. Mentre passano davanti ad un lavatoio, una delle lavandaie vedendo i due fratelli getta un grido di sorpresa, poi si alza e fa atto di voler parlare. Ma Giuseppe Rorique, sollevando le sue mani incatenate, mette il dito sulla bocca, come a significare «silenzio». La lavandaia dice di sì col capo dimostrando di aver compreso e poi scoppia in singhiozzi. Dopo molte udienze il tribunale sanziona Mirey. Per quel che riguarda i due principali accusati, all'accusa di pirateria i giudici rispondono di sì, all'unanimità; a quella di omicidio del capitano Tahaté e del commissario Gibson, «sì» per sei contro uno; a quella dell'omicidio del passeggero «no» per cinque voti contro due; a quella dell'avvelenamento dei due marinai «sì» per sei voti contro uno. La scomparsa degli altri

due marinai non viene imputata come crimine agli accusati. La sentenza che condanna a morte i due fratelli viene loro letta fuori dal tribunale. Essi l'accolgono impassibili e fanno ricorso, che viene respinto. Un giorno, colpo di scena. Il comandante Compristo riceve una let-

tera anonima in questi termini: «I fratelli Rorique non sono nati nel Transvaal. Essi sono di Ostenda; il maggiore si chiama Léonce de Grave, il minore Eugenio de Grave, e appartengono ad una famiglia belga molto stimata».

Segue: *Un eroico salvataggio*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
1 PAROLA e TERMINI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5).

COSTIGLIOLE Saluzzo vendesi ampio appartamento, giornate 60. Rag. Bertaina, telef. 24-62, Saluzzo, 1958
GADGETTA vendesi alloggio due camere cucina secondo piano 3.500.000. Telefonare 40-585. L2328
RISPONDO ad interesse bancario 15 milioni frazionabili per mutui ipotecari. Scrivere cassetta 1246, A79, Torino.
DUE camere cucina, servizi piazza Campanella, casa nuova p. 1° libera 2 milioni. Telefonare 890-239 ore pasti.
FINALE Ligure palazzo storicissimo panoramico vendonsi alloggi 3-4 camere. Group, Richetta, Torino, telef. 40-203.
FIRENZE 81, Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere al compiuto. Casa solidissima, posizione residenziale, terme, ascensori, lagni. Prezzi veramente bassi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 25% trentennale, 30% cinque anni, 45% 12-18 mesi. Visite 15-17. Affaroni!
FIRENZE 156, Vendonsi ultimi alloggetti liberi al coniugati. Terme, case solidissime. Larghe rateazioni. Visite 17-19.
IMPERIA vende ultimi alloggi due camere più servizi, in palazzo con ritiro. S. Rita. Telefonare 51-047. L2478
IMPERIA via Lessona, quattro lussuosi villini, accessori, grande terrazzo, vista mozzafiato, vendo 1.300.000. Mezzo mutuo. Telefonare 302-987. 748
LECCE industriale seminuovo su ottima semicentrale tutto coperto 400 mq. parte seminterrata, montacarichi, impianti, ingresso carraio, vendesi. Telef. 380-774.
MEDICO acquisterebbe per eventuale casa signorile semicentro Torino, importo massimo 50.000.000. Inviare offerte Amministrazione immobili, Portici Barbaroux 4. 1368
MERI negozi centrali, appartamenti pagamento contanti. Telefonare 43-770. 744
MONI cognato ottimo impiego capitale, affittasi Bar 2.500.000; altro affittasi tessuti 3.000.000; altro affittasi dett 5.000.000; reddito 9%. Telefonare 50-765 Carrara, piazza Statuto 16. F1243
OCCASIONE! Vendo alloggio libero, 3 camere cucina, terzo, bagno accessorio. 3.100.000 più mutui. Telef. 60-788.
PALAZZINA signorilissima vendo ex-piazza d'Armi, tre grandissimi alloggi. Telefonare 383-777. M2521
PERMUTO due alloggetti liberi con terreno casa, differenza contanti. Telefonare 45-039. F1270
PESCHIERA 250. 332 (angolo corso Trapani) posizione meravigliosa, vendonsi alloggi, negozi, liberi ed occupati. Terme, bagni, scala marmo, parcamano, centrali. Prezzi convenientissimi, massima comodità di pagamento, con interessi di anticipo. Ore 17-19. Affarone. 16768
PRIVATO vende, affitta ingressi nuovi, grande resa, zona Nizza, alloggi anche uffici, magazzino. Telefonare 626-438.
PROPRIETARIO vende alloggio 4 camere cucina, bagno, terzo centrale, tutto nuovo, prezzo piano, centralissimo. Telefonare 894-881. 01643
RIVIERA Ponente terreni panoramici per villetta vendo. Scrivere cassetta 6128, SPI, Torino. 32036
RIVIERA Ponente villa parco area fabbricabili posizioni incantevoli avvisi vedere ultimo giovedì. Scriv. cassetta 6052, SPI, Torino. R1646
SANREMO vende ville appartamenti terreni zona esclusiva Agenzia, Garibaldi 56.
S. PAOLO vendo alloggi due camere tinello servizi, Torres, Montgenevre 56.
STAMPA libera, centrale, vende 3° piano, acqua gas, luce. Telefonare 50-248. 315
TERRENO adatti industrie 2, 3, 20.000 mq., vendonsi zona corso Francia, Collegno, Rivoli, fra 1000, 1500. Tel. 781-311.
TERRENO acquisto 2000 mq. entro dazio per piccola industria. Telefono. 764-491.
TERRENO centralissimo zona corso Margherita costruibili 200 camere vasti locali interni vendesi prezzo conveniente. Ghiotti, portici Barbaroux 4. 1368
TERRENO vendo entro cinta barriera Lanzo, permesso costruzioni industriali mq. 150.000 disponibili. Telef. 893-777.
TERRENO vendo Mirafiori, altro corso Unione, grandissimi progetti approvati. Telefonare 893-777 M2033
UNGE vendesi terreno fra 1200 mq. Scalea Margherita. (Draglasco). Telefono 781-406. R3085
VENDESI appartamento centralissimo ed ampio due ingressi, indipendenti completamente nuovo, ottimo stato, ultimo piano, ascensore, Zona Università. Telefonare 884-913.
VENDO 2 grandi uffici, libero, centrali, prezzo conveniente. Telefonare 50-843.
VIA Bonaparte vendesi alloggetto rientrato 3 vani servizi. Telef. 45-298. M2030
VIA Don Bosco, due grandi camere piano terreno, urge vendere, 1.500.000. Telefonare 393-967. 748
1.100.000 vendesi alloggetto libero due camere, cucina, [illegible] Telef. [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI locali uso ufficio mobiliati, piano rialzato. Telef. 48-682.
AFFITTASI artigiano negozio retro 15.000, corso Moncalieri porta Isabella. Telefonare 882-772. R1802
AFFITTASI locale via Nizza uso magazzino, laboratorio mq. 50. Telef. 45-827.
AFFITTASI negozio con retro affittabile. Via S. Secondo 103, Mondello. M1799
AFFITTASI locali mq. 60, eventualmente con alloggio, ai corso Belgio. Telefonare 858-327 ore pasti. G0837
AFFITTASI negozio vicolo angolare con retro senza terrazzamenti. Tel. 296-087.
AFFITTASI vetrinetta nelle portici via Po 24. Telefonare 890-871.
CAPANNONI industriali adatti industrie rumorose 700 mq. coperti 130 mq. scoperti portineria due corpo luce, affittasi. Telefonare 887-089. L1969
CROCETTA negozio articolo sportivo, terreno, giardinetto, 14.000 mensili. Telefonare 885-441. L0838
LOCALE industriale affittasi 450 coperti, 250 scoperti, via Rivoli. Tel. 44-707.

8 ALB., e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

LAVAGNERIA, Pensione Milanese, [illegible] tutto comfort ancho riscaldamento, televisione. Giardino soleggiatissimo. Chiedo prospetto. L0[illegible]
SANREMO soggiorno [illegible] pensione «Fiorella» Via Gilet n. Giusti 10, tel. 80-919, moderna[illegible], centrale, soleggiata, ottima cucina. 2097
VARALLO, Hotel Rosa Pensione, camere con bagno, riscaldamento, 1500 tutto compreso. 1815

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

ISTITUTO Borgaro, Caprera 22, preparazione impiegati corsi diurni e serali.
GIAY riapre nuovi corsi diurni serali stenografia, dattilografia, computisteria, contabilità pratica e commerciali, calligrafia, lingue. Via Po 2 Telef. 47-572. S191

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

AFFITTASI camere ammobiliate, ascensori, tutte comodità, prezzo modicissimo. Telef. 53-895: L2122
AFFITTASI bella mansardina con uso cucina. Corso Matteotti 19. M2009
AFFITTASI camera ammobiliata soleggiatissima. Telef. 42-394. L2361
NON affittacamere Statuto affittasi stabile bella ammobiliata signorile. Telefonare 879-882. S2121
PORTA Nuova affittasi a distinto ammobiliata signorile riguardosa. Tel. 40-419.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible] [illegible] fino buona ultima alfabetizzazione, presentandosi Avviamento, Vinaccia 12. 1997
CAMERIERA e cuoca fanno abile referenze coppia. Telefonare 870-082. F1850
CERCASI fattorino, valori complementare, dattilografa ai studio contabilità di importante industria richiesta via Alpi famiglia, posti occupati. Scrivere cassetta 2300, SPI, Torino. L2089
CERCASI magliaista rettilinee provata per tessuti sintetici. Scrivere cassetta 6134, Torino. L2082
CERCASI sfilatrice [illegible] provata fabbricazione emilio mese giallo castello. Dirigersi ufficio commerciale Rolo-Bagno, Calle Peligros 2, Madrid (Spagna).

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del

PROTON

nella cura dei ragazzi delicati.

(466)

(Continua a pag. 8)

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

I problemi della nominatività dei titoli e dell'articolo 17 esaminati in un convegno svoltosi a Roma - Andamento del mercato azionario - Gli aumenti di capitali

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

L'altro giorno, presso l'Istituto di studi parlamentari, ha avuto luogo in Roma una riunione intesa ad illustrare i problemi relativi alla nominatività dei titoli azionari. Tutti sanno che tale misura fu voluta personalmente e translatoriamente da Mussolini, come provvedimento del tempo di guerra e come rappresaglia contro le «borghesia» che in quell'epoca costituiva il bersaglio preferito degli strali fascisti. Finita la guerra, la nominatività rimase, ed anzi si tentò più volte di aggravarla.

Nella riunione romana, l'on. Alpino ha messo in evidenza che il gettito della tassazione dei redditi non giustifica la pesante e costosa bardatura della nominatività. Inoltre, bisogna tenere presente la breccia aperta dalla legislazione della Sicilia, dove si continuano a costituire società con azioni al portatore, nonché le successive richieste della Sardegna e del Mezzogiorno, per potere usufruire dello stesso privilegio.

Non è qui il caso di ripetere le note argomentazioni che si riconnettono con il piano Vanoni con lo sviluppo della iniziativa industriale, e della occupazione operaia. E nemmeno quella che si collegano ai sette mesi di esperienza dell'art. 17, mediante il quale si è inteso di rendere più pesanti gli obblighi della nominatività azionaria.

Come è ovvio, non soltanto gli agenti di cambio sono intervenuti nella discussione, ma anche studiosi di economia, i quali hanno posto in evidenza come la legislazione italiana in materia azionaria abbia alterato, e continui ad alterare le linee economiche dello sviluppo industriale. Lo stesso prof. Bruno Visentini, vice-presidente dell'IRI, che fu uno dei più tenaci assertori della nominatività e dell'art. 17, ha riconosciuto lealmente che la riforma della nominatività deve essere attuata, sia pure con ogni possibile cautela, e che esistono strumenti assai più efficaci da sostituire allo schedario.

Questa parziale conversione di uno dei più importanti sostenitori della legge fiscale va messa in luce, perché dimostra che non inutilmente la Borsa è passata attraverso così dure prove.

Quando osserviamo quello che accade in Borsa ci viene in mente l'epoca del proibizionismo in America; nessun dubbio che l'accesso dell'alcool è cosa riprovevole, ma diventa cosa trascurabile quando si considerino tutti i danni che derivano da una legislazione errata. Che cosa accade oggi in Borsa? Accade che gli affari procedono collo stesso vigore, colla medesima forza con cui procedevano prima dell'applicazione dell'art. 17. Col nuovo anno, col rimpiego delle cedole maturate, con la necessità di assorbire il surplus di potere d'acquisto si è venuta a creare una corrente di acquisti che ha travolto ogni barriera. Oggi gli ordini di acquisto ci sono, ma sono tutti per contanti o ai più, per contanti «a giorni».

Mediante l'aiuto del sistema bancario, interessato esso pure ad un regolare svolgimento degli affari, gli aumenti di capitale sono stati facilitati e vanno a posto egualmente. Data la situazione, l'aumento di capitale della Montecatini può considerarsi un vero successo; altrettanto potrà dirsi per quelli della Vizzola e della Sme. Il comparto elettrico tiene sempre bandiera; specie dopo l'episodio di Suez, ha dimostrato l'importanza della fonte energetica nazionale. Ma non è il solo. Il più curioso è che proprio le aziende dell'IRI come la Finsider, la Finelettrica, l'Ilva, la Dalmine, la Terni, i due mercuriferi Amiata e Siele, partecipano ed anzi guidano il movimento di ripresa, favorita dalla congiuntura che segna continui aumenti nel consumo dell'acciaio e dei suoi derivati. Già si parla di introdurre in Borsa le azioni della Cornigliano, società della Finsider, che ha investito miliardi nella creazione di uno stabilimento a ciclo integrale per la fabbricazione delle lamiere sottili.

In poche parole, dopo aver richiesto invano un aumento del fondo statale di dotazione, l'IRI cerca di finanziarsi sul mercato azionario, attraverso gli aumenti di capitale, ed è perciò comprensibile interessato al regolare funzionamento della Borsa. Ciò spiega perché si noti una lenta, ma non perciò meno positiva evoluzione negli ambienti dell'economia statizzata, di cui un'altra manifestazione è data dal lancio, sul pubblico mercato, delle azioni della Mediobanca, un tempo riservate esclusivamente ai tre grandi istituti di interesse nazionale.

Bisognerà pure dire un giorno o l'altro — dicono gli agenti di cambio — ci si convinca che coll'aceto non si pigliano le mosche, o, in altre parole, che chi ha bisogno del denaro del pubblico deve offrigli condizioni allettanti, non già scostanti come accade attualmente.

m. c.

ULTIME NOTIZIE

Diana Dors (a destra) sposa col marito e l'attrice Sandra Dorne dal tribunale di Londra ove si discute una causa per rottura di un contratto cinematografico promesso da un impresario inglese contro Diana. (Telefoto)

Alla Corte di Assise di Firenze

L'ora della sentenza per la domestica assassina

I giudici in camera di consiglio dopo l'arringa del difensore avv. De Marsico

Dal nostro corrispondente

Firenze, sabato sera.

Nell'aula, quando alle 9,35 il presidente comm. Serra dichiara aperta l'udienza, è presente un discreto pubblico. Tocca al prof. De Marsico, il secondo e ultimo difensore di Dina Natali. Egli inizia la propria arringa affermando che i giudici non potranno seguire la linea di condotta indicata tanto dalla Parte Civile che dal Procuratore Generale per giudicare l'imputata, e cioè confermare la piena capacità di essa d'intendere e di volere al momento del delitto. La Difesa si propone di offrire ai giudici, con tutte le proprie forze, un contributo per avvicinarsi a quella irraggiungibile mèta che è la verità.

Il prof. De Marsico ha poi rilevato come i suoi illustri contraddittori si siano quasi esclusivamente occupati della Natali sotto il profilo della «delinquente per tendenza», mentre, invece, egli è convinto che l'indagine debba svolgersi su un campo molto più vasto che investa la completa personalità dell'accusata.

Rilevato che le malattie mentali e particolarmente l'isterismo portano a commettere atti impensati e imprevedibili, il prof. De Marsico ha continuato dicendo che la prima cosa da domandarsi è quale sia la vera personalità di Dina Natali. Respinta decisamente, per lei, la qualifica di delinquente per tendenza, il De Marsico ha ricordato le discussioni e le polemiche che a suo tempo ebbero a svolgersi circa questa classificazione e sul fatto che un delinquente per tendenza non è correggibile. Nessuno psicologo e nessuno psichiatra possono sottoscrivere questa affermazione — ha affermato De Marsico.

— La figura del delitto anche per tendenza è una figura puramente giuridica come ebbe a dire anche lo stesso padre Gemelli.

Il difensore ha inoltre affermato che esistano malattie mentali che non rivelano assolutamente il punto di origine, non rivelano il loro alveo, ma si manifestano di colpo, senza una ragione precisa. Di Dina Natali la pubblica accusa e la parte civile hanno fatto una agitata, una ossessa, mentre tutto dimostra che essa aveva il lavoro, era sottomessa e umile, non invidiava l'agiatezza e la serenità di coloro presso i quali il bisogno la costringeva a prestare la propria opera. Se in più di una occasione ha lasciato il lavoro, lo ha fatto non per mancanza di volontà, né per livore o insofferenza, ma perché vi era costretta dal suo precario stato di salute, come le carte cliniche dimostrano chiaramente.

Il prof. De Marsico ha insistito a lungo sulla labilità fisica dell'imputata e ha soggiunto che la vita di questa donna non è stata altro che un continuo tormento, un continuo soffrire e che tale continuerà ad essere anche in avvenire, in qualsiasi modo vadano le cose.

Ricordato come il fratellastro della Natali sia morto, di ritorno dalla prigionia, per tubercolosi, il prof. De Marsico ha soggiunto che, per smantellare la tesi sostenuta dai suoi antagonisti, basta leggere il diario che Dina Natali ebbe a scrivere durante il periodo in cui si trovava in osservazione nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, affidata alle cure del prof. Rosapepe; un diario che è stato rammentato molte volte, ma mai letto. Da esso risulta che la Natali amava il lavoro e non perseguiva sogni irraggiungibili di agio.

Una ribelle, Dina Natali, una svogliata, un'ambiziosa, una donna che odiava la società a cui faceva risalire l'origine dei propri mali, come ebbe a scrivere il dott. Rosapepe nella sua perizia? Ma se Dina Natali, invece, dice di amare il lavoro dei campi, di essere, anzi, orgogliosa di lavorare la terra, e dimostra, quando a 18 anni è costretta a recarsi a servizio per portare un aiuto tangibile alla famiglia, una serietà e una responsabilità che tutte le persone che l'hanno avuta presso di loro riconoscono!

E allora? E' stata descritta l'imputata come una anaffettiva. Ma basta leggere le pagine del suo diario, per convincersi quanto è cosa la morte del fratellastro, e specialmente quella del padre, l'abbiano colpita e depressa.

Dopo l'arringa dell'avv. De Marsico la Corte si ritira in camera di consiglio per la sentenza che sarà emessa nel tardo pomeriggio.

g. c.

L'eredità del barone Blanc

La principessa Ruspoli fa causa a un'attrice

Si dibatte davanti a un Tribunale di Parigi un curioso processo, al centro del quale vi sono quadri e oggetti per quaranta milioni di franchi

Parigi, sabato sera.

(t. m.) La principessa Francesca Ruspoli rivendica a recuperare i quadri ed i mobili di grandissimo valore che il padre, barone Mario Blanc, morto l'anno scorso a 70 anni, lasciò all'attrice Lucie Courbet, sua amante?

La faccenda è complicata. Alla liberazione della Francia, quando il barone Mario Blanc, residente a Parigi e finanziatore di un consorzio industriale, venne arrestato per collaborazione economica col tedeschi, il demanio si presentò anche al domicilio dell'amante per sequestrarvi certi oggetti di valore. Egli però sostenne che erano proprietà esclusiva della signora, e il demanio li lasciò stare.

Arrestato, il barone venne condannato successivamente a cinque anni di carcere ed alla confisca di 250 milioni di franchi (circa 600 milioni di lire) per profitti illeciti. Ricchissimo, il barone pagò subito i 250 milioni e ottenne la pena con rassegnazione pensando all'amante, che, poverette, era rimasta sola.

Ebbe però una grande delusione sentimentale: Lucie Courbet si consolava già nelle braccia di un ufficiale americano e riusciva persino a farsi sposare. Così il barone perdeva una notevole somma in denaro, perdeva l'amante e gli oggetti di grande valore che aveva nascosti nel suo appartamento per sottrarli al sequestro. Tra essi, c'erano parecchi quadri (un Modigliani, un Signac, un Basaiti, un Bonnard ed altri) e mobili antichi di stile Luigi XV. Il tutto era valutato almeno 40 milioni di franchi.

Non appena fu libero, il barone domandò per prima cosa la restituzione di questi oggetti ottenendo un netto rifiuto. «Sono miei — affermò l'attrice alla giustizia — poiché il barone Blanc me li regalò in previsione di giorni difficili». Il barone smentì quest'affermazione e intentò un processo per frode. Poi morì.

La sua vedova e la figlia, principessa Ruspoli, si sono sostituite a lui in qualità di eredi; ieri si è svolto il processo a Parigi e l'attrice Lucie Courbet, bella, bruna d'una quarantina d'anni, si è presentata all'udienza per sostenere personalmente la tesi già indicata: «I quadri ed i mobili li ebbi in regalo e quindi sono miei». Il Tribunale si pronuncerà il 22 febbraio.

Paurosa serie di disastri: almeno 35 morti e 40 feriti

In poche ore cinque aerei precipitano negli Stati Uniti

ISOLA DI RIKERS (New York): si cercano i corpi delle vittime fra i rottami del "DC-6B" schiantatosi con novantatré persone a bordo. MOUNTAIN VIEW (California): un aviogetto esplode contro una casa. PORTSMOUTH (New Hampshire): un bombardiere sparisce in mare - GREENWICH (Connecticut): un monomotore cade nell'atterraggio - OTIS (Massachusetts): un reattore precipita nell'Oceano Atlantico

New York, sabato sera.

Giornata tragica per l'aviazione americana: nel giro di poche ore cinque aerei sono precipitati in località diverse degli Stati Uniti (nell'isoletta di Rikers — presso New York —, in California, nel New Hampshire, nel Connecticut e nel Massachusetts). La sciagura più grave è quella verificatasi a New York: qui le vittime superano la trentina ed i feriti sono almeno trentasette, fra cui alcuni gravissimi.

A bordo dell'aereo caduto sull'isola di Rikers, che sorge nell'East River, un quadrimotore «DC-6B» erano novantatré persone: la «Northeast Airlines» hanno precisato che sul velivolo si trovavano sessantaquattro adulti, sei bambini, diciotto dipendenti della Società e cinque membri di equipaggio.

Il quadrimotore aveva lasciato l'aeroporto alle ore 18,01 locali, mentre infuriava una violenta tempesta. Due minuti dopo una gigantesca fiammata si è levata dall'isola. L'apparecchio era pilotato dal capitano Alv Marsh, lo stesso che cinque anni fa si provò ad ammarare con un altro aeroplano delle «N. A.» precipitato nell'East River a soli trecento metri di distanza dall'isola: tutte le trentacinque persone che erano su quell'aereo vennero salvate.

Ieri sera gli sforzi delle squadre di soccorso sono stati ostacolati dalla bufera di neve mentre l'assistenza ai feriti è stata resa difficile dal fatto che essi hanno dovuto essere trasferiti con un «ferry-boat» a Bronx prima di poter essere ricoverati in ospedale. La neve inoltre aveva bloccato alcune strade rallentando la marcia di diverse autoambulanze.

Sull'isola Rikers si trova un penitenziario ed un certo numero di prigionieri è stato condotto sul luogo del disastro per partecipare alle operazioni di soccorso. I rottami dell'aereo si trovano sparsi su una area di circa cinquecentocinquanta ettari ed una ventina di chilometri da Manhattan. Nelle immediate vicinanze del punto dove è precipitato il quadrimotore non vi sono edifici: pezzi della fusoliera sono stati scagliati dalla violenza dell'esplosione contro un piccolo «cottage» in legno disabitato.

Il primo «ferry-boat» giunto a bordo feriti è arrivato al ponte di Bronx quasi due ore e mezzo dopo la sciagura. Molti di essi avevano riportato ustioni. Due donne stringevano al seno le loro creature. Tra i primi feriti giunti al «Lincoln Hospital» si trovano sei uomini, tre donne e un bambino. Quest'ultimo e tre uomini sono stati trasportati immediatamente in sala operatoria.

William Farr, segretario del sindaco di New York, ha dichiarato che i prigionieri del penitenziario i quali hanno partecipato alle operazioni di soccorso si sono comportati in modo eroico.

Uno dei sopravvissuti, Benjamin Opatowski, di sessantadue anni, ha detto: «Sono stato il primo ad abbandonare l'aeroplano. Con mia moglie Yetta avevo preso posto a bordo del «DC-6B» ed avevo potuto sedere vicino allo sportello destro d'emergenza. Non dissi nulla a Yetta; ma avevo un cattivo presentimento. Ho sempre tenuto le mani sulla maniglia dello sportello e non oso dire che questa è la cosa migliore che abbia mai fatta nella mia vita. Bravamente partii da pochi minuti quando improvvisamente le luci si spensero. Vidi lingue di fuoco sprigionarsi dalla fusoliera e poi non un fragore tremendo ma un sordo boato. Tutto l'apparecchio si abbatté al suolo. Udivo gente piangere e gridare. Balzai al suolo imitato da altri che erano riusciti a passare attraverso i finestrini. Gridai a mia moglie «Salta... salta!» ma era troppo spaventata per farlo. L'afferrai per i vestiti e la diressi verso di me. Cademmo entrambi al suolo. Malaticci cominciammo a correre fino a quando, quasi senza respiro, fummo costretti a fermarci».

Un altro passeggero, Sam Dubrowsky, di cinquantasei anni, che abita a Montreal e si recava a Miami per un periodo di riposo, ha narrato: «Appena il velivolo cominciò a muoversi, io notai che uno dei motori di destra appariva rosso come un ferro che, messo sopra al fuoco sta per diventare incandescente. Lo feci notare al mio vicino, ma egli cominciò un lungo discorso spiegandomi che molti motori d'aeroplano presentano al momento della partenza quella caratteristica. Avevamo appena preso quota quando il quadrimotore si abbatté al suolo. Qual mio vicino che aveva fatto sui motori non riuscì a terminare quanto stava dicendo. Sebbene avessi ancora fissato ai fianchi la cintura di sicurezza, venni scagliato a terra. Sentii gente gridare e gemere. Eravamo ammucchiati gli uni sugli altri. Le fiamme illuminavano la scena con bagliori sinistri. Quando mi rialzai di alcuni mi trovai vicino ad un finestrino. I vetri erano rotti e non esitai un attimo a balzare a terra. Alcuni animosi che si erano già messi in salvo hanno cercato di tornare verso l'aereo per soccorrere gli altri ancora chiusi in esso ma ne sono stati impediti dalle fiamme. Non ricordo di aver visto l'uomo che seduceva accanto a me».

A cinque ore di distanza dal disastro ancora non si sapeva la sorte toccata agli altri trentacinque passeggeri. Nella sua caduta il quadrimotore ha mancato di misura il penitenziario. Un sorvegliante ha dichiarato: «Mi trovavo di guardia su una torretta ed ho visto l'aereo passare quasi rasente al tetto. Meglio non potrebbe a quel che sarebbe accaduto se l'apparecchio fosse precipitato sul penitenziario nel quale si trovano oltre mille reclusi».

La fusoliera e la coda del «DC-6B» sono rimaste quasi intatte. La parte di centro invece si è spezzata. All'aeroporto La Guardia, dove il traffico è rimasto sospeso per quasi un'ora, i parenti di diversi passeggeri hanno avuto violenti alterchi con i funzionari della «North-east Airlines» che hanno incolpato di trasportabilità per aver lasciato partire il quadrimotore malgrado le sfavorevoli condizioni atmosferiche. Le loro proteste, anche se comprensibili data la reazione del momento, sono state tuttavia definite ingiustificate in quanto, malgrado il maltempo, il decollo non presentava pericoli.

Uno dei reclusi del penitenziario che ha partecipato alle operazioni di soccorso ha detto: «Io ed alcuni miei compagni abbiamo sentito prima il rombo dei motori e poco dopo una violenta esplosione. Ci è stato detto che un aeroplano era precipitato vicino al carcere e che c'erano molte vittime. Ci è stato chiesto di partecipare al ricupero dei passeggeri dell'apparecchio. Quando siamo giunti sul posto ci siamo trovati di fronte ad uno spettacolo orrendo. Dovunque c'erano rottami del quadrimotore e la neve appariva in più punti macchiata di sangue».

La signora Phyllis Naylor, che viaggiava con il marito Charles, un pianista, ha dichiarato: «Non so come siamo riusciti ad abbandonare l'aereo. Penso a mio marito, alle sue mani. Sarà ancora in grado di suonare?». Il Naylor si trova ricoverato all'ospedale.

Nancy Taloutecki, una bimba di sei anni, si è salvata insieme al babbo. La piccina ha detto: «Quando il mio papà ed io salimmo sull'aeroplano prendemmo posto sul lato anteriore di esso. Alla partenza sentii dei piccoli sussulti e la cosa mi sembrò molto divertente. Stavo leggendo un giornalino ed il mio papà mi spiegava le figure. D'un tratto le luci si spensero e le valigie saltarono sulle apposite reti ci caddero addosso. L'aereo cominciò ad ondeggiare di qua e di là. C'erano delle fiamme. Ho sentito gente gridare. Il mio papà mi teneva per mano, ma io avevo un poco di paura. Alla fine mi prese in braccio e seguimmo due uomini che erano passati attraverso una spaccatura formatasi su un lato dell'aereo. Il mio babbo mi pose quindi a terra e cominciammo a correre. Ci misero su un'autoambulanza insieme a delle altre persone che avevano il viso e le mani bruciate. Non abbiamo avuto il tempo di prendere i nostri bagagli. Andremo diretti in Florida per una breve vacanza. Penso però che alcuni torneremo a casa».

Al «Lincoln Hospital» si trova ricoverato un bimbo dell'apparente età di tre anni i cui genitori si teme siano morti nel disastro. Possiede soltanto il suo nome, Gregory. Ha i capelli biondi e gli occhi azzurri. Ha riportato gravi ustioni al viso, alle gambe ed alle braccia ma all'altezza delle spalle.

Tutti e cinque i membri dell'equipaggio, fra cui due «hostess» si sono salvati. E' pure scampata alla morte una terza «hostess» che stava seguendo un corso di addestramento. Secondo quanto viene riferito dai superstiti, molti viaggiatori erano tranquilli perché la partenza del grosso apparecchio era stata ritardata più volte di mezz'ora in mezz'ora e, ad un certo momento, il «DC-6» era stato rimorchiato in uno dei capannoni, dove i meccanici avevano rimosso la incrostazioni di ghiaccio dalle ali.

Fra le persone più disperate per il disastro è il ventisettenne Robert Belmonsky il quale, vista la perplessità delle autorità dell'aeroporto, aveva chiesto che la giovane moglie e il figlioletto di due anni, i quali avevano preso posto sul «DC-6», fossero autorizzati a rinunciare al volo. Il suo desiderio non era stato accolto, ed egli non sa tuttora quale sia stata la sorte dei suoi cari.

Salvo il pilota

GREENWICH (Connecticut) sabato sera.

Un monomotore «Cessna» pilotato dal direttore di un ufficio viveri di New Jersey, tale Lester Skinner, si è fracassato durante la fase di atterraggio in un parco di Sterrits. Il pilota ha potuto salvarsi. La sciagura è stata provocata dalla violenta tempesta di neve che infuriava nella zona.

In fiamme nel mare

PORTSMOUTH (N. Hampa.), sabato sera.

Un apparecchio da bombardamento «B-47» con quattro uomini a bordo è mancante dopo essere decollato per un volo di addestramento. Al largo di Portsmouth, sono state compiute ricerche in mare, poiché alcuni pescatori hanno trovato dei rottami e battelli pneumatici che si presume appartenessero all'aereo. Altri pescatori dichiarano di aver visto, una quindicina di chilometri al largo di Gloucester (Massachusetts) un apparecchio precipitare in fiamme nell'oceano.

Quattro case incendiate

MOUNTAIN VIEW (Calif.) sabato sera.

L'incidente provocato dalla esplosione di un aviogetto militare sopra il centro abitato di Mountain View, in California, non ha prodotto per un vero caso altre vittime oltre alla morte del pilota. Il velivolo ha infatti urtato contro una casa ma la proprietaria di questa, si è lanciata in tempo dalla finestra, cavandosela soltanto con la frattura di una gamba.

I rottami dell'apparecchio si sono sparsi su una vasta area incendiando quattro case e danneggiandone almeno venticinque.

L'aviogetto militare

BASE AEREA DI OTIS (Massachusetts), sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri, un aviogetto militare da addestramento è precipitato in mare, venti miglia al largo di Provincetown. Uno dei due componenti l'equipaggio è morto. L'altro è disperso. Si ha ragione di ritenere che l'aereo abbia perso quota a causa della neve e del gelo accumulatisi sulle ali.

Tre aerei americani precipitati in Francia?

SAINT LO (Francia), sabato sera.

Tre aerei, presumibilmente di nazionalità americana, sarebbero precipitati presso St. Vigor-des-Monts, nel dipartimento della Manica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La famiglia Cassio Calzetti prende parte al dolore della famiglia Carannano per la perdita del loro caro

Vincenzo Carannano

La vicenda sentimentale del comico cremonese

Ugo Tognazzi potrà riabbracciare suo figlio

La madre del bimbo, la soubrette Pat O' Hara, ha promesso di riportarlo entro oggi a Milano - Era fuggita con il piccolo in Svizzera

Milano, sabato sera.

Anche Ugo Tognazzi ha il suo quarto d'ora di notorietà per una vicenda sentimentale, venuta alla luce nella giornata di ieri quando si diffuse la notizia della sparizione di suo figlio. La vicenda contrastava a colorini di tinte piuttosto drammatiche, ma ieri a tarda sera giungevano notizie più confortanti.

Ecco come si è svolta la strana storia di cui i personaggi si chiamano Ugo Tognazzi, la signorina inglese Pat O'Hara e il figlioletto di entrambi, Richi di 2 anni. La signorina Pat, giovane soubrette, era venuta in Italia quattro anni fa ed era stata scritturata nella Compagnia del comico cremonese. Fra l'attore e la ballerina era sorta dopo qualche tempo una relazione affettiva che sarebbe dovuta sfociare in un matrimonio. Riccardo detto Richi, venne alla luce il 1° maggio 1955 e prese il nome della madre O'Hara. Il 20 agosto dello stesso anno Tognazzi riconosceva il piccolo dandogli il suo nome.

Negli ultimi tempi i rapporti fra l'attore e la sua giovane amica erano però peggiorati, tanto che la sera del 29 gennaio scorso Tognazzi riceveva una raccomandata dal dott. Fornelo, legale di Pat O'Hara, il quale gli comunicava la decisione della donna di allontanarsi e di portare con sé il bambino, come in effetti è avvenuto. In seguito all'azione subito intrapresa dall'avv. Mingione legale di Tognazzi, il quale temeva per il rapimento del figlio, è risultato che il bambino e la madre si trovavano già in Svizzera.

Come si è detto però, una schiarita è venuta ieri a tarda sera con un compromesso firmato dai due legali, in base al quale la O'Hara ha assunto l'impegno di trovarsi con il piccolo Richi entro la giornata di oggi a Milano, di modo che Ugo Tognazzi potrà quanto prima riabbracciare suo figlio. A quanto è stato possibile sapere il comico cremonese si sarebbe impegnato ad allestire per la donna a Milano un appartamento entro il quale ella potrà vivere sola con il bambino.

Un premio di bontà a una bimba monferrina

Casale, sabato sera.

Il «Centro nazionale dell'apostolato della bontà nella scuola», che ha sede in Roma, ha assegnato a una bambina monferrina uno dei premi di bontà istituiti a Livio Tempesta. Si tratta di un premio di ventidiecimila lire che domani, in una cerimonia solenne indetta alla scuola elementare di Ozzano Monferrato, presenti le autorità locali e quelle scolastiche della provincia, verrà consegnato a Graziella Barberis, residente alla frazione Rollini di Quarti Pontestura.

L'opera di umana solidarietà di cui la bimba è protagonista è espressa nella motivazione che accompagna il premio: «L'alunna Barberis Graziella, frequentante la classe quarta a Dionigi di Ozzano, da oltre due anni ogni mattina prima di andare a scuola e ogni sera al suo ritorno si reca presso la ottantenne Maria Deregibus, sua vicina di casa, che vive sola e sovente è costretta a letto per infermità. La piccina provvede all'acquisto dei generi alimentari di prima necessità, glieli cucina e l'aiuta poi nel disbrigo delle faccende domestiche».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Nelle contrattazioni di stamane, a Borsa chiusa, si registrava un particolare interessamento dei compratori verso le Fiat che segnava prezzi lievemente superiori. Il rimanente era scambiato all'incirca sulle quotazioni pomeridiane di ieri, ma piuttosto in denaro: Bastogi 1640-1645; Finsider 661-662; Ilva 563-565; Caltagirone 2730-2750; Fiat 1889-1921; Edison 3688-3693; Ediscovolta ordinario 2100-2110; Terni 326-327.

Sempre calmo il settore dei cambi.

Prezzi ufficiali: sterlina oro 6873-6875; marengo svizzero 5000-5200; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro blu 638-640; franco svizzero 149-149,50; franco francese 156-157; oro fino 720-724.

Terminati a Saluzzo gli interrogatori per la Nicolay

I magistrati inquirenti dopo avere ricevuto in mattinata l'avv. Capello e due danneggiati di Savigliano, nel pomeriggio ripartono per Genova

Dal nostro corrispondente

Saluzzo, sabato sera.

(t.) La notizia secondo cui i magistrati genovesi lascieranno oggi Saluzzo senza, per altro, che l'inchiesta della Sfar-Nicolay possa considerarsi terminata (per quanto riguarda la nostra città ed i fatti che qui si sarebbero svolti) ha destato una certa sorpresa nella cittadinanza che segue con grande interesse le vicende del clamoroso crack borsistico.

A fine settembre — quando, cioè, la prima fase sembrava dell'istruttoria terminò dopo sei pochi giorni di permanenza a Saluzzo dei consiglieri istruttore Moreno e del sostituto procuratore De Felice — nessuno pensò che la parola fine di Saluzzo sarebbe stata definitivamente chiusa. Oggi, invece, si sente parlare del possibile ritorno a Saluzzo dei giudici inquirenti con una certa perplessità e un certo orgasmo.

E' vero che si condiziona la prosecuzione dell'inchiesta a eventuali colpi di scena in quel di Genova, ma è vero, altresì, che quelli che seguono il caso Nicolay cercano fin d'ora di spiegarsi il motivo di questo possibile ritorno. La spiegazione, forse un pochino fantasiosa, sarebbe questa: si dice che quando già il valore delle azioni subiva in Borsa le prime flessioni, preludio dell'immediato crollo, alcuni portatori di titoli Nicolay e Sfar continuassero a insistere presso amici e conoscenti dicendo trattarsi di una crisi momentanea, dovuta in gran parte alle traversie del famoso articolo 17, e che non solo non si doveva vendere, ma che al contrario si doveva ancora comprare. Sembra, invece, che alcuni di questi propagandisti si comportassero per conto loro in modo ben diverso, contribuendo così stessi, con vendite fatte su altre piazze, al sempre più sensibile ribasso dei titoli.

Quale fondatezza abbiano questo supposizioni è difficile dire. Spetterà al magistrato di sciogliere ogni dubbio in proposito.

Il dott. De Felice e il dott. Scardulla lasceranno la nostra città nel pomeriggio. In mattinata è prevista l'audizione dell'avv. Camillo Capello di Saluzzo e di due danneggiati di Savigliano; una donna di cui ancora non si conosce il nome e il dott. Beppe Trucco.

Donna uccisa da paralisi mentre si confessa in chiesa

Castelfranco Ven., sabato sera.

La sessantenne Amabile Bonora in Comagnetto dimorante a Ciano del Montello, è stata fulminata da paralisi mentre si stava confessando nella locale chiesa parrocchiale. Il sacerdote, non avendo avvertito niente, aveva continuato per qualche istante a rivolgere domande alla donna.

Alla Corte di Assise di Firenze

Il marchese Antonio Gerini arrestato ieri sera a Roma

Il giovane produttore cinematografico aveva fatto già parlare di sé durante la movimentata lavorazione del film «Ciao Pais» - Si ritiene che possa essere implicato nello scandalo della Cassa di risparmio di Latina

Roma, sabato sera.

E' stato tratto in arresto ieri sera dai carabinieri il produttore cinematografico marchese Antonio Gerini, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura da parte della Procura della Repubblica.

Come si ricorderà, egli aveva iniziato circa un anno fa la produzione del film «Ciao pais». Il lavoro venne a un certo punto interrotto per mancanza di fondi, con l'intervento dell'autorità giudiziaria e della polizia in Piemonte, proprio nei luoghi dove si stavano girando alcune scene.

Al marchese Gerini si presentò in seguito il dianzi Domenico Violito, il quale affermò che avrebbe provveduto lui, attraverso le sue importanti relazioni nell'ambiente finanziario, ad ottenere i fondi necessari per salvare «Ciao pais». Il Violito si fece consegnare quindi alcune cambiali per un importo di 35 milioni rascontando a scontarle presso un istituto di credito. Invece di impiegare il denaro nel film (che venne poi portato a termine con altri fondi), il Violito lo intascò sparendo dalla circolazione. Egli però venne qualche tempo fa rintracciato e arrestato.

A Regina Coeli lo segue ora il marchese Gerini. Sui motivi che hanno indotto l'autorità giudiziaria ad emettere contro di lui il mandato di cattura viene mantenuto per adesso il più rigoroso riserbo. Alcuni comunque lo mettono in relazione allo scandalo della Cassa di Risparmio di Latina nel quale sarebbe coinvolto dovendo rispondere di gravi reati di peculato.

Parrebbero così undici le persone già associate alle carceri di Latina e Roma, implicate nel clamoroso scandalo. Ma indipendentemente dall'arresto del marchese Gerini, sembra che il numero debba aumentare.

Un colpo di scena nella rapina di Palazzolo

Due donne sono state accusate di favoreggiamento

Milano, sabato sera.

Nella stessa ora un piccolo colpo di scena si è verificato nel corso dell'istruttoria sommaria per la rapina all'agenzia del Banco di Desio di Palazzolo Milanese e per l'uccisione del banchiere Felice Solaro: due donne sono state imputate di favoreggiamento. Così ha improvvisamente deciso il Procuratore della Repubblica di Monza, dott. Saponaro, che sta conducendo l'inchiesta dalla magistratura sull'efferato episodio di banditismo.

La moglie di Gino Marchi (quest'ultimo l'impresa dell'ecce fu l'autista della banda) è stata denunciata per favoreggiamento e comparirà in Corte d'Assise a piede libero per rispondere di questo reato. Nel corso dell'istruttoria sono emersi infatti alcune circostanze inequivocabilmente sfavorevoli alla sua posizione: essa avrebbe nascosto tre mitra sotto il letto della sua abitazione e si sarebbe assunta l'incarico di portare a smacchiare tre cappotti sporchi di sangue. Interrogata dal magistrato, l'imputata ha però negato l'addebito. «Io ero all'oscuro di tutto, non conoscevo i progetti di mio marito, non sapevo che cosa avesse fatto. Quando la polizia ha fatto irruzione a casa mia, io rimasi a bocca aperta; ero stata tenuta all'oscuro di tutto».

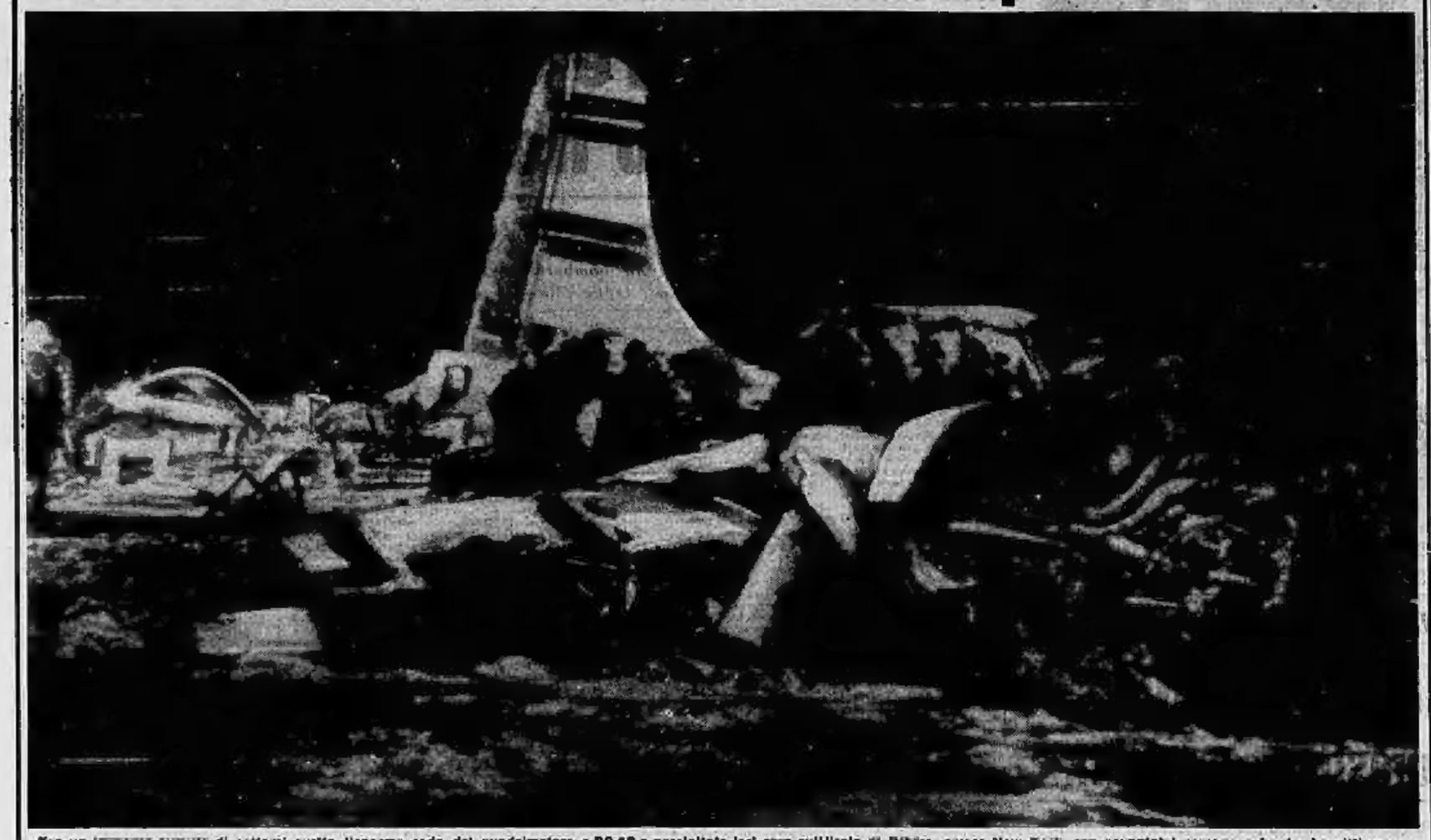
La seconda donna denunciata per favoreggiamento è la mamma di Luciano Grasso, un altro dei componenti la gang, che avrebbe telefonato in casa Marchi avvertendo i banditi di stare in guardia. «Hanno arrestato mio figlio — avrebbe detto la donna — state attenti perché adesso la polizia verrà anche lì». Ma gli agenti erano già giunti in casa di Gino Marchi e la telefonata venne ricevuta da un funzionario

TORINO - Anno XI - N. 29
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
2-3 Febbraio 1957
L. 35 (sped. in abb. postale)

L'aereo caduto sull'isola di Rikers: 93 persone a bordo



Tra un intricato groviglio di rottami svetta l'enorme coda del quadrimotore a DC-6B » precipitato ieri sera sull'isola di Rikers, presso New York, con novantatrè persone a bordo. Le vittime superano la trentina e i feriti sono almeno trentasette, di cui alcuni gravissimi. All'opera di soccorso hanno partecipato i reclusi di un vicino penitenziario. (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»)

L'«Oh!» di Hildegarde Neff al crollo del campione

Sul ring di Berlino Occidentale, il mediomassimo tedesco Gerhard Hecht è stato messo k. o. da un colpo al fegato nell'undicesimo dal suo avversario, il negro Yolande de Pompey, da Trinidad. La bella attrice tedesca Hildegarde Neff, presente all'incontro, è stata fotografata mentre pronuncia uno sbalordito «Oh!». (Publifoto)

Giovanna di Napoli

La Rosa d'Oro

XXXVI. — *Per vendicare il fratello Andrea, Luigi d'Ungheria invade il regno di Napoli, invano contrastato dalle mercenarie armate napoletane. La regina Giovanna, accompagnata da Enrico Caracciolo, riesce a raggiungere l'isola di Brégançon, davanti a Hyères. Anche il marito, Luigi di Taranto, riesce a fuggire. Andrea Luigi fa decapitare Carlo di Durazzo e fa partire gli altri principi per l'Ungheria. A Napoli le prigioni rigurgitano di accusati e regna il terrore.*

Da Brégançon, Giovanna e il suo seguito raggiunsero Marsiglia, ove tutto il popolo acclamò e festeggiò la sua sovrana... Poi Giovanna si mise in cammino per Aix, la capitale. «Il suo passaggio attraverso la Provenza fu una specie di trionfo — scrisse un cronista. — La sua bellezza, la sua giovinezza, le sue disgrazie, tutto, persino le voci che correvano sulle sue avventure, eccitavano l'interesse del buon popolo provenzale». Ma alle porte d'Aix, dove erano riuniti in sessione, gli Stati di Provenza, tutto cambiò. Il clero, la nobiltà e i primi magistrati accolsero la regina senza alcuna nota d'entusiasmo. Appena il corteo arrivò al Castello Arnaud, i nobili si divisero in due file, fecero passare la regina e due delle sue donne, poi, serrando i ranghi, separarono Giovanna dal resto del suo seguito che, per ordine degli Stati, fu poco dopo gettato in prigione, e comin-

ciare dai bei Caracciolo. Che cosa volevano gli Stati da Giovanna? Ella non tardò a saperlo. Dapprima, che gli alti ufficiali di Provenza fossero dei provenzali e non più dei napoletani, come accadeva troppo frequentemente; poi che Giovanna prendesse il solenne impegno di non restituire la Provenza al re di Francia, come correva voce. Dopo aver promesso tutto ciò che si voleva, Giovanna potè riprendere la strada verso Avignone, dove desiderava essere ricevuta dal Papa. Per negoziare questo colloquio ella si fermò prima a Saint-Rémy, poi a Châteaurenard. Là ella appresse che suo [illegible], Luigi di Taranto, e [illegible] Nicola Acciaiuoli erano sbarcati in territorio francese, a Aigues-Mortes, dopo un viaggio movimentato per mare, par terza, poi

ancora per mare, che li aveva fatti passare per Talamone, Siena e Genova attraverso conto pericoli. Luigi di Taranto si era recato a Villeneuve-lès-Avignon, in terra francese, per attendere il consenso del Papa a ricevarlo. Il 14 marzo egli potè entrare nella città, ove infieriva la Grande Peste Nera, e Giovanna non vi fu ammessa che il giorno dopo, «perchè questi sposi, coniugati secondo il Sovrano Pontefice e in attesa di regolarizzare la loro posizione, non dovevano entrare insieme in Avignone». Finalmente Clemente VI si degnò di ricevere insieme Giovanna e Luigi. Non fu fatto cenno, in quel colloquio, alla morte di Andrea d'Ungheria. Giovanna pregò il Santo Padre di riconoscere la sua unione con Luigi. Il Papa acconsentì graziosamente e

consegnò al marito della regina la Rosa d'Oro, riservata ai monarchi in visita al Pontefice. Luigi si attribuì immediatamente il titolo di conte di Provenza. Alloggiato in un palazzo adiacente a quello dei papi, Giovanna vide un giorno arrivare sua sorella Maria di Durazzo che, travestita da monaca, aveva potuto fuggire da Napoli insieme alle sue due figliole.

Segue: *La villa d'Avignone*

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

CERCASI donna per famiglia due persone, perfetta capacità cucina servizio tavola cura biancheria, incensabili referenze. Stipendio adeguato. Presentarsi Pagliano, corso 4 Novembre 114. 33079
CERCASI ragazza 16-18enne lavori gli[illegible] tura veterinarie. Scrivere cassetta 2345, API, Torino. M1709
CERCASI ragazza robusta aiuto maria. Scrivere cassetta 3022, API, Torino.
CONIUGI compresenti cercano ragazza fine trattenere portineria. Coll[illegible] ore 16-18.
CONTABILE ragioniere esperto, volonteroso, 25-40 anni, settentrionale, massimali, possibilità carriera. Dettagliare curriculum, pretese, scrivendo cassetta 6133 API, Torino. L1879
FALEGNAME mobili, assume abilissimi falegnami, possibilmente, Trivero, via Bo[illegible] gio 33. 1247
IMPORTANTE azienda metalmeccanica torinese cerca abilissimi (1ª categoria) alesatori, fresatori, piallatori, stozzatori e trapanatori per grosse macchine. Ineccepibile età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere, cassetta 1258, API, Torino.
IMPORTANTE stabilimento moderno assume abile lucidatrice disegni tecnici, precisare età, posti occupati, referenza, pretesa e cassetta 3022, API, Torino.
INDUSTRIA ramo giovanissima fatturista abile ufficio, giovani signorine buona conoscenza inglese francese abilitate alla corrispondenza. Scrivere cassetta 6165, API, Torino. L2167
NEGOZIO cerchiamo ragazza abile commessa sarta. Telefonare 13-16 e 20-21: 691-788. 33006
PETTINATRICE abile cerca [illegible], cerca Stati Uniti 2. M2063
PIGALL, gastronomia di gran polso, [illegible] referenziato venditore cerca per Valle di Susa. Scrivere Pigall, S. Paola 24, Torino. 9051
TORNITORE parallelo libero abile cercasi. Carpinus, Rivoli 82. M2035

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

ABILE istitutrice offresi ore pulizia famiglia, uffici, cinema, scale. Scrivere cassetta 3033, API, Torino. M2165
AUTISTA tutte patente, robusto, volonteroso, libero subito. Mazzeri, via Bava 37.
BANCARIO pensionato giovanile tutti lavori ufficio cassiere esperto vendita titoli organizzazione vasta conoscenza offresi anche saltuariamente. Cartelli Farmaceutico, Balzaretto 102. M2218
CAPO esperto lavorazione ferro, tubista capace organizzazione studio altra lattoria. Offresi. Telefonare 892-333. G0778
DOMMESSA confezionista maglieria e bambini, offresi. Telefonare 891-901.
DATTILOGRAFA lunga pratica politica, alcuni lavori uffici, offresi. Dyolotto, Golgo 5. L2345
GIOVANNOTTONE volonteroso, occuperebbesi seria ditta, tutte patenti, licenza media ecc. Massimo referenze. Scrivere cassetta 6701, API, Torino. M1860
DIPLOMATA bella arti pratica pubblicità, conoscenza francese inglese disposta viaggiare trasferirsi anche estero cerca occupazione. Scrivere cassetta 2046, API, Torino. M1640
DIPLOMATA stenodattilografa cerca impiego, seria ditta. Scrivere cassetta 5268, API, Torino. L1985
GIOVANOTTO 20enne pratica quinquennale preventivazione programmazione direzione impianti elettrici offresi. Scrivere cassetta 254 C. API, Milano. 3067
LAUREATO farmacia, esente militare, patente II, Serio, rappresentare, disposto viaggiare, trasferirsi, estera abitazione presso Ente, Ditta. Scrivere cassetta 8200, API, Torino. F1505
MURATORE finito perito pratiche, preventivi offresi. Telefonare 280-381. M1970
OFFRONSI abile 37enne pratico lavori piccole riparazioni autoritrovate e fabbricazione 24ore approvabile Telefonare 890-182.
OPERATORE torni capaci, modi tecnici, desiderosi migliorare offresi. Scrivere cassetta 3002, API, Torino. M1[illegible]
PERITO industriale elettrotecnico ultime conoscenze elettroniche, 30enne, offresi ufficio tecnico commerciale. Scrivere cassetta 2934, API, Torino. M1707
QUINDICENNE stenodattilografia primo impiego offresi Telef ore pasti 381-616.
SALDATORE elettrico autogeno cerca lavoro. Scrivere Bachro Falco, via Tavernelli 13, Moncalieri. M1[illegible]
SALDATORE 30enne esperto ad elettrodo specializzato offresi ovunque. Scrivere cassetta 6062, API, Torino. M1703
SEDICENNE, stenodattilografia esame[illegible] stretta, primo impiego, offresi seria ditta, Magnea Elena, via Caraglio 6.
SIGNORA vedovina occuperebbesi cucitrice, maschera cinema. Scrivere cassetta 6877, API, Torino. L2230
SIGNORA 37enne della provincia dell'Aquila offresi commessa qualsiasi genere o altro lavoro decoroso. Telef. 784-563, mattino. M1830

15 FIAZZENTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ANTICA industria tessile ricercasi rivenditori tessuti lanieri saremo pagarli prelievi ramo. Dettagliare referenze. Scrivere cassetta 6314 API, Torino. M1819
ASSICURAZIONI Cerco agenzia principale (anche gerenza) capolungo reclame sul provinciale; scopo miglioramento. Lunga pratica referenze, riservatezza. Scrivere cassetta 9344, API, Torino. 00864
CERCANSI rappresentanti per vendita rotabile usati. Telefonare, via Masaccio, Firenze.
DEPOSITO vino offre, [illegible], cerca introduzioni, [illegible] provvigione, [illegible] limitato scrivere editoriali rapidissimi richiesti. Scrivere cassetta 6237, API, Torino.
FARMACEUTICA cerca rappresentante munito automezzo proprio, interessato Piemonte. Facilmente Sovvre. Dettagliare, Scrivere Casella 248 C, API, Milano.
GHASSI parrucchiere e manicure, industriosa, cerca occasionale impiego. Telefonare ancora libera, Ambrosio, via Brofferio 16, Milano. 2187
INDUSTRIA farmaceutica cerca propagandista specialità medicinali scientifiche. Zona: Novara, Vercelli. Scrivere cassetta 3022, API, Torino.
TRATTORIA assicurerebbe rappresentanza esclusiva Piemonte stabilirebbe rappresentanze concessioni prodotti edili sanitari ditte importanti. Minimo produzione garantito. Scrivere cassetta 2264, API, Torino. M1636
MACCHINE utensili, società sede Milano assumerebbe competente agente introdotto zona Torino Piemonte. Scrivere cassetta 219 C, API, Milano. 1989
PRIMARIA industria bruciatori automatici nafta - metano cercherebbe Italia intero cerca capaci agenti sfornati cui affidare rappresentanza esclusiva. Offerte riservate, cassetta 1262, API, Torino.
PRIMARIA industria grafica cerca procuratori Torino e provincia del Piemonte. Scrivere cassetta 2941, API, Torino.

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A macchina, accertamenti indiscreti in degni informazioni sorveglianza stranieri e Italiani, Madama Cristina 112, telefono 687-074.
A istituto tradizionale affidasi educazione privata prematernali, sorveglianza. Palazzo C. Alberto 19-21, tel. 47-373.
ABBIGLIAMENTI occorrimenti informazioni prematernali, privati, commerciali: Cinzelli dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-300, 531-649.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni, mondiali. Cavour 5, telef. 521-181.
ACQUISTERei quadri, suppellettili, tappeti, salotti, mobili antichi, lampadari, specchiere, statue, ecc. Tel. 890-857
ARREDAMENTI Ditta Nuova Fabbrica Piazza 23, cerca camere barocco rinascimento, stile, fabbricazione propria, cassoni 20 per conto Esportazioni. 811
ASQUISTO quadri, libri, riviste Illustrate, Geografie, Commissario, ecc. Telefonare 594-578.
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogliasco, Battisti, Camere moderne 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 36.000, Facilitazioni.
BELLISSIMA camera letto Impero vende artigiano via Sagra Michele 67.
BELLISSIMA mantellina visone Canadà vendesi 310.000. Sicla visoni selvatici 95.000. Telef. 680-337. L1967
CUCCIOLI bellissimi, allevamento Cocker. Casa Duecolli, Moncalieri 5, telefono 42-305. 1991
GLOBUS mobili, casa, ufficio, prezzi concorrenza. Via Belfiore 15. Telef. 693-757.
MACCHINE maglieria Ipe 30.000 in poi, acrilico lucidato, vendo, cambio, rateiamo, noleggiamento cino a tre mesi gratuito. Procuriamo lavoro visitatori. V. Po 22 bis. Vicolo Gianaria 18. Telefonare 982-289.
MACCHINE maglieria nuova, [illegible] scuola maglieria, garanzia riparazioni, occasioni. Grubaldo. San Franc. Paola 4, telefonare 47-288. 309
MACCHINE maglieria, vero occasioni, compero da privati. Telefono. 882-286.
MOBILI e Cristalleria », Vasta esposizione. Garanzia, grande ristorante, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI a Casamenza », Vercelli 30, vasto assortimento 00 rate, camere. Visita: dal Telefonare 31-108. 1141
MOBILIFICIO Cesp 30 rate, camere da 90.000, tinelli da 48.000, Vasto assortimento, via Garibaldi 9 (centro). 606
MORBEY, mobili fabbrica, camere 119.000, tinelli 42.000, salotti 36.000. Facilitazioni. Privata 20 (Porta Palazzo).
PIACOPERTI Ouconcio, Cabrol 14, telefono 81-164 nuovi, occasioni, vende, cambia, [illegible]
RIPARAZIONI [illegible] liquido immobili [illegible] Scrivere, Brocia tutto, [illegible] aria calda, rotaie, [illegible] eccezionale, [illegible] rivenditori, Bertazzo, Principe Amedeo 51, telef. 73-774, 70-800.
SALA grande impero moderno cedesi, vendesi, eguardo locali. Rossi, Modena 21.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

A bancarelli interni la Compagnia Italiana Piazzamenti, Asia, via Ascensione 8, telef. 21-071, concede prestiti su autovetture fino 24 mesi. Ascolta società e direttrice. T1861
A buone condizioni concediamo prestiti. Stanziamo acquisti autoveicoli. Telefonare 888-936. 161
A buone condizioni Artica, [illegible] 1900 ('55), 1400 metano, 600, 103. Assortimento camionetti. Cavalieri, Brescia 18.
A 290.000 vendo furgone 600 C 1953 ottimo. Telefonare 583-938. M2115
ADRIANO [illegible] autovetture occasione. Formalizzazioni, [illegible] ratealmente. Autosalone, Vinzaglio 8.
ADRIANO autovetture qualsiasi tipo, queste occasioni, Autosgenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Tel. 48-178.
ADRIANO rateizzazione 1100-103, 1100 E, 1400, giardinette, belvedere, 1100 familiare, Topo U, camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE « Lancia » e Bassa n. 237 bis, telef. 43-585, consegnamo subito Alfa 1900 super, [illegible] granturismo 2000 ultra bellissima, Appia, 2 V commerciale, 600 Isotti, 103, TV, 600 D, belvedere, 1400 A, 1900 [illegible] 1200 E. Gandoli, rateazioni. 406
APPIA ultime consegne. Fiatea Adriano & C. Tel. 31-110. 179
AUTOAGENZIA, Perugina 6, tel. 61-501. Autostazione Porta Nuova, XX Settembre 7, tel. 46-641. Vistoso e variatissimo assortimento concessionarie, facilitazioni, serietà, [illegible] Bianchi Civis, rateizzabile, macchina perfetta, gomme come nuove, cerca comoda vettura vendo migliore offerente. Volendo anche lavora. Scrivere cassetta 3014, API, Torino. M1863
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, Aurelia, 1400-B, 103, 600, Autobianchi, Aurelia B-12 guida sinistra nuovissima, Appia, Lambrate 103, Belvedere 600-C, Vendonsi, rateando. Autogenzia « Savoia », Torriano 21. 668
AUTOMOBILISTI per il rifornimento bonifica auto diatico, via Lanino 4, telefono 36-518. M1275
AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1400-A, 103, 600, belvedere, 1100-E. Telefonare 772-980. 378
AUTONOLEGGIO: pulmino, 103, 1400 con senza autista, [illegible] noleggiano. Telefonare 36-931. 13930
CABINA 642 N Fiat completamente metallica cedesi. Società Malfano & C. Telefonare 780-588. 1300
CAMIONISTI, vendo 682, 680, 642, 640, 626, 616, Lancia, 2 Ro, Taurus, Leoncino, carrozzi ribaltabili, revisionati pneum. rimorchi. Carrara, corso Roma 56 (Ex. via Lingotto). Tel. 661-479. 37901
CONCAUTO, Agenzia corso Re Umberto 5, finanziamenti automezzi, prestiti basso interesse. T4308
COMMISSIONARIA Via Sava, Tagliano, corso Unione Sovietica 91, produce veicoli valutando maestro. Vostro automezzo, consegne sollecite, assistenza meccanica. Facilitazioni pagamento. Tel. 650-104 650-108. 1804
COMPRO da privato 500-C come nuova. Telef. 691-974. M1[illegible]
COMPRO da privato 1900 Fiat. Telefonare 61-771. 364
COMPRO 1400 A ottimo stato. Telefonare 62-[illegible] M1969
CONDOTTIERE piazza Palermo 2 pagamento per voi anche grosse sottoscrizioni che intendete acquistare rateando prestito migliori condizioni. L1241
FERRERO, Campana 2: 103, 1100-E-R 1400, belvedere, 900 C-A. Ardea rateizzazioni. 2[illegible]
GMC, Austin, Bedford, Dodge, Fiat, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deloo, corso Vittorio 38. Telefonare 48-201.
RATEAMIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature, Crescentino 38, telef. 20-969. 18141

AUTOMOBILI: Fiat, Lancia, Alfa, Aurelia, 1400-B, 103, 600, Autobianchi, Aurelia B-12 guida sinistra nuovissima, Appia, Lambrate 103, Belvedere 600-C, Vendonsi rateando. Autogenzia « Savoia », Torriano 21. 668

AUTOMOBILISTI per il rifornimento bonifica auto diatico, via Lanino 4, telefono 36-518. M1275

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1400-A, 103, 600, belvedere, 1100-E. Telefonare 772-980. 378

AUTONOLEGGIO: pulmino, 103, 1400 con senza autista, [illegible] noleggiano. Telefonare 36-931. 13930

CABINA 642 N Fiat completamente metallica cedesi. Società Malfano & C. Telefonare 780-588. 1300

CAMIONISTI, vendo 682, 680, 642, 640, 626, 616, Lancia, 2 Ro, Taurus, Leoncino, carrozzi ribaltabili, revisionati pneum. rimorchi. Carrara, corso Roma 56 (Ex. via Lingotto). Tel. 661-479. 37901

CONCAUTO, Agenzia corso Re Umberto 5, finanziamenti automezzi, prestiti basso interesse. T4308

COMMISSIONARIA Via Sava, Tagliano, corso Unione Sovietica 91, produce veicoli valutando maestro. Vostro automezzo, consegne sollecite, assistenza meccanica. Facilitazioni pagamento. Tel. 650-104 650-108. 1804

COMPRO da privato 500-C come nuova. Telef. 691-974. M1[illegible]

COMPRO da privato 1900 Fiat. Telefonare 61-771. 364

COMPRO 1400 A ottimo stato. Telefonare 62-[illegible] M1969

CONDOTTIERE piazza Palermo 2 pagamento per voi anche grosse sottoscrizioni che intendete acquistare rateando prestito migliori condizioni. L1241

FERRERO, Campana 2: 103, 1100-E-R 1400, belvedere, 900 C-A. Ardea rateizzazioni. 2[illegible]

GMC, Austin, Bedford, Dodge, Fiat, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. Deloo, corso Vittorio 38. Telefonare 48-201.

RATEAMIZZATE vostri automezzi presso Lamar, fabbrica apparecchiature, Crescentino 38, telef. 20-969. 18141

METANO Agip carburante Razionale. Il più economico (risparmio 70% rispetto alla benzina) garantisce lunga vita al motore. Vasta rete nazionale di esercizi rifornimento. Impianti modernissimi su ogni autostrada presso Centrale Spess. Bollettini 71, telef. 280-300. 1538

OTTIMA 1100 [illegible] 95.000, Topolino aprilale 70.000. Corso Vittorio 117.

PRIVATO compera da privato 1100-103 anno '54-55, purchè ultimo stato. Telefonare 21-941. 32155

PRIVATO vende Lattanzia 300-A, vera occasione. Tel. 690-145. F1542

PRIVATO vende Belvedere perfetto. Telefonare 86-985. F1562

PRIVATO vende 1100-103 unico proprietario, bellissima. Via Bologna 19.

RIZZO compera, vende, permuta. Rizzo l'autogenzia di fiducia. Via Michelangelo 22, telefono 61-777. 11808

VENDO, cambio diversi 103, 1400, 1900, 600, 500 vetture giardiniera furgoncini, 1100-E, 103 familiare, furgone diesel. Galliari 35. 1804

VENDO 600 chiusa, ott. cond., km. 4000. Telefonare 680 201. M2111

ZERBINO autocarri Fiat media portata, furgoni, quadrifoglio [illegible] Torino 197, telefono 670-091. 7297

WEBER concessionaria Fiatea, cambi perfetti gas liquido qualsiasi autoveicolo. [illegible] Fiat 600, impianti sistemo, servizio customizzati. Chieti 16, tel. 688-900.

188 chiara, 6 posti, gomme bianche, vendo privato. Tel. 521-182. L2263

200 C furgone vende privato. Tel. [illegible] 000 perfetto blu cedesi, forse bicchetti mati. vende privato. Tel. 750-254

31 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

DIECI anni di esperienza, centinaia di migliaia di veicoli in circolazione, consigliamo la superiorità del « Motom » 48. Il ciclomotore di maggior durata, il maggior rendimento, il minor consumo. Quindi il più economico, piazza Vittorio Veneto 16. 11236